



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 24 APRILE 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO E CONTROLLO DI GESTIONE 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

PER IL RIESAME DELLE OFFERTE TECNICHE BISOGNA AVER CONSERVATO ADEGUATAMENTE I
PLICHI 7

LA TOSCANA CERCA UN GARANTE REGIONALE 8

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

AUTONOMIE, TRA FEDERALISMO E RIFORME SOSPENSE..... 9

I CHIARIMENTI DEL MINISTERO DELL'INTERNO AI QUESITI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI 10

Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano.

IL SOLE 24ORE

GLI ITALIANI E INTERNET, ANCORA POCO (E MALE)..... 12

IL NORD E IL SUD DIVISI DA TRE MESI DI STIPENDIO 13

Simulazione: minimi nazionali adattati ai costi regionali

SANITÀ, IL DEFICIT TOCCA 3,2 MILIARDI..... 14

In rosso 13 Regioni: record per Campania, Lazio e Sicilia - Spese a 102 miliardi

LA DIFESA SOSTIENE GLI INVESTIMENTI 15

CENTRO E PERIFERIA - Si ferma invece la spesa in conto capitale degli enti locali che però pesa il triplo rispetto a quella statale

ETERNI RITARDI DELLA SICILIA..... 16

LA CARTELLA SI FA PIÙ CHIARA 17

Il responsabile va indicato per i ruoli esecutivi dal giugno 2008

IN SICILIA INGORGIO ALLE CASSE PER LE VERIFICHE FISCALI DELLA PA 18

IN CERCA DI VIA D'USCITA - Secondo le imprese per accelerare i pagamenti c'è bisogno di un soggetto che dialoghi con la società regionale

PER IL «PUBBLICO» FATTURE ELETTRONICHE CON LA REGIA DI SOGEI 19

La gestione è affidata all'Agenzia - IN TEMPO REALE - Con questo provvedimento le amministrazioni saranno aggiornate sulla situazione del fornitore nei confronti dell'Erario

ENTI PUBBLICI, CONTI ENTRO APRILE..... 20

L'obbligo si estende agli istituti interessati da leggi di riordino

PER I SEGRETARI SI RIAPRE LA PARTITA DEL CONTRATTO 21

Retribuzioni da razionalizzare e allineare alla dirigenza

FORMAZIONE, SVOLTA AL CENTRO 22

EXTRAGETTITO ICI: NUOVO ROUND PER I MUNICIPI..... 23

LA VICENDA - Il Consiglio di Stato promuove la decisione con cui il Tar del Veneto aveva sospeso la riduzione delle risorse

TAGLIATI MILLE POSTI TRA GLI ATA..... 24

IL SOLE 24ORE NOVA

UN LINUX PER TUTTI 25

La nuova versione rende disponibile il Pinguino anche per i meno esperti, con costi ridotti a zero. Aziende e Pa si convertono

ITALIA OGGI

ITALIA.IT, L'ENIT ASPETTA NICOLAIS 26

Manca la firma della convenzione per la gestione del portale

REGIONE E GDP SONO IN RETE 27

Giustizia di prossimità con sportelli on-line..... 27

CARTELLE ESATTORIALI ANONIME ADDIO 28

Approvato il modello che reca il nome del responsabile

SUI TAGLI AI FONDI VINCONO I COMUNI..... 29

DIRIGENTI A CONTRATTO, FONDI RISTRETTI 30

Manager pagati dal bilancio, non con le risorse decentrate

MATERNITÀ, TERMINI CHIARI 31

Stop immediato in caso di gravidanza a rischio

LA REPUBBLICA

MANGANELLO AI VIGILI, LA SVOLTA DI BOLOGNA 32

Intesa Pd-Udc. E Berlusconi: ridiscutere Schengen e stop ai pm lassisti

A NAPOLI TORNA L'EMERGENZA RIFIUTI..... 33

Avellino, la provincia blocca un sito Lite con De Gennaro. Berlusconi prenota hotel per il governo - Betoniere dell'ente locale spedite dalla presidente a fermare i compattatori

LA REPUBBLICA BARI

OSSERVATORIO SUGLI APPALTI C'È IL SÌ DELLA COMMISSIONE 34

LA REPUBBLICA BOLOGNA

MULTE IN CALO DEL 7,4% "LA GENTE SI STA ABITUANDO" 35

Sirio e Rita ne hanno fatte 33 e 36 mila in meno

LA REPUBBLICA PALERMO

A PALERMO LA ZTL PIÙ CARA D'ITALIA..... 36

Confronto tra i lasciassare per residenti: a Firenze e Roma costano meno

LA REPUBBLICA ROMA

BUONI CASA, ARRIVANO 44 MILIONI 37

La Regione stanziava i fondi per chi non ce la fa a pagare l'affitto

IL MESSAGGERO

QUATTRO SCELTE OBBLIGATE PER CAMBIARE LA BUROCRAZIA..... 38

IL GIORNALE

«COME RENDERE EFFICIENTE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE»..... 39

«Il cittadino si attende di trovare fruibilità e semplicità»

CON I BLOG SI MIGLIORANO I FLUSSI..... 40

Chi pone un quesito specifico si aspetta la risposta della persona più preparata

MODULISTICA INTELLIGENTE PER ASSICURARE RISPARMI..... 41

<i>La parola d'ordine è dematerializzare, ovvero dire addio a tutto il cartaceo</i>	<i>41</i>
UN POLO HI-TECH CREATO AD HOC PER RINNOVAZIONE.....	42
ECONOMY	
ABOLIAMO L'ICI: E IL FEDERALISMO?	43
<i>I tributi locali sono stati sanciti dalla riforma costituzionale del 2001 anche se mai attuata. Cancellare l'imposta aumentando i trasferimenti ai comuni non va nella giusta direzione</i>	
CALABRIA ORA	
LEGAUTONOMIE E UNCEM, INSIEME PIÙ FORTI.....	44
GAZZETTA DEL SUD	
POLITICHE COMUNITARIE, LA REGIONE SI "LANCIA" CON NUOVI PROGETTI.....	45

DALLE AUTONOMIE.IT

MASTER

Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione

La Legge Finanziaria 2008 ha radicalmente modificato il panorama legislativo che regola la gestione economico-finanziaria negli Enti locali. Trasmettere contenuti professionali tesi a consolidare le competenze nell'area della contabilità finanziaria alla luce delle novità della Legge Finanziaria 2008 e a sviluppare le tematiche della pianificazione strategica, della programmazione operativa e del controllo di gestione, è l'obiettivo del percorso formativo in oggetto. Allo scopo di consentire ai dirigenti ed ai responsabili delle strutture tecnico-contabili degli Enti locali di acquisire gli strumenti essenziali del processo di pianificazione e controllo, supportando il sistema politico nella valutazione dei fenomeni strutturali e congiunturali e nella formulazione di linee strategiche ed operative di azione, il Consorzio Asmez promuove un Master in Programmazione di Bilancio e Controllo di Gestione, Edizione Maggio-Giugno 2008. Le giornate di formazione si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale Is.G1.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 38

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

CORSO DI PREPARAZIONE AL IV CORSO-CONCORSO PER SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO/LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504502 - 14 - 55 - 04 - 61 - 38

<http://www.asmez.it/segretari>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 8 e 20 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regcal.doc>

SEMINARIO: L'ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 38

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/annuale.doc>

SEMINARIO: IL MOBBING NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 7 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 38

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mobbing.doc>

SEMINARIO: LA MOBILITÀ NEL PUBBLICO IMPIEGO E LE PROGRESSIONI PROFESSIONALI INTERNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 38

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/trasferimento1.doc>

SEMINARIO: IL CONTROLLO DI GESTIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 38

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/budget.doc>



CONSORZIO

ASMEZ

24/04/2008

EDINA
soc. coop. a r.l.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 95 del 22 aprile 2008** presenta il seguente documento di interesse per gli enti locali: il DPR 4 aprile 2008 - Scioglimento del Consiglio comunale di Cesate (MI)

NEWS ENTI LOCALI

CONTRATTI DELLA P.A.

Per il riesame delle offerte tecniche bisogna aver conservato adeguatamente i plichi

Per garantire la segretezza della conservazione delle offerte, è insufficiente l'affermazione riportata a verbale che gli atti erano stati conservati in luogo sicuro, accessibile solo ai membri della Commissione. E' necessario che la Commissione precisi, ultimate le operazioni di valutazione della singola seduta, le modalità di conservazione delle offerte e dei documenti ad esse allegati e specifichi se le buste contenenti le une e gli altri sono state adeguatamente richiusi. In mancanza di particolari accorgimenti posti in essere per garantire l'integrità dei plichi contenenti le proposte progettuali tecniche prodotte dalle ditte partecipanti, documentati nei verbali delle sedute della Commissione, non può procedersi legittimamente al riesame della documentazione tecnica relativa alle offerte già esaminate e valutate con attribuzione del relativo punteggio, dopo il vaglio dell'offerta presentata da un'associazione temporanea d'impresa riammessa alla gara, in quanto gli atti relativi alle offerte presentate dalle altre imprese dovevano essere adeguatamente conservati in modo da garantire l'inalterabilità del loro contenuto (contra: Cons. Stato, V, 6 marzo 2006, n. 1068; V, 20 settembre 2001, n. 4973)

Consiglio di Stato Decisione, Sez. V, 28/03/2008, n. 1296

NEWS ENTI LOCALI

PARTECIPAZIONE

La Toscana cerca un Garante regionale

Garante della partecipazione cercasi. Dopo aver approvato, prima in Italia, una legge ad hoc per lo svolgimento di confronti pubblici sui grandi interventi di rilevante impatto ambientale, sociale ed economico, la Regione To-

scana ha avviato le procedure per l'individuazione di una Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione. Gli interessati alla nomina potranno presentare domanda al presidente del Consiglio regionale fino al 9 maggio

2008. I candidati, anche di cittadinanza non italiana, dovranno essere persone competenti in diritto pubblico e scienze politiche, o avere una comprovata esperienza nelle metodologie e nelle pratiche partecipative. Tra i compiti del nuovo Ga-

rante, la gestione quale organo terzo (rispetto a cittadini e amministrazione) dei Dibattiti pubblici regionali. I confronti potranno avvenire su richiesta degli enti interessati o dello 0,5% dei cittadini residenti.

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

EDITORIALE

Autonomie, tra federalismo e riforme sospese

L'assetto politico nazionale cambia in modo radicale. Numerosi partiti escono dalla scena parlamentare. I nuovi gruppi parlamentari si possono oggi contare sulle dita di una sola mano. La maggioranza è delineata in maniera visibile sia alla Camera che al Senato. I numeri usciti dalle urne consentono un avvio rapido della legislatura e la definizione altrettanto veloce della nuova compagine governativa. A un quadro politico nazionale estremamente semplificato si contrappone un quadro politico regionale e locale frastagliato e complesso. Restano in vita, almeno in questa fase, le precedenti coalizioni con i loro equilibri spesso precari. Non è azzardato ipotizzare che anche a livello locale si verificheranno a breve forti sconvolgimenti. Numerosi enti saranno indotti dagli eventi ad anticipare le consultazioni elettorali. La vasta azione di smottamento iniziata a monte avrà conseguenze modificatrici delle attuali configurazioni politiche anche a valle, coinvolgendo con le sue logiche il mondo delle Autonomie. Non tarderanno a farsi sentire gli effetti imitativi, anche se in ambito locale l'azione di condensazione politica non sarà semplice, né si consumerà così in fretta. I partiti scomparsi a livello centrale cercheranno in periferia le ragioni della loro sopravvivenza, specialmente laddove il rapporto con le comunità è stato costruito sulla base di legami meno labili. Qualunque cosa dovesse accadere, resta il fatto che non sarà agevole neanche per un Governo forte trovare il punto di equilibrio tra le impellenti esigenze nazionali, che richiedono tempi rapidi di attuazione per uscire dalla crisi, e gli specifici interessi locali che spesso confliggono pesantemente con quelli generali del Paese. Il sistema decisionale pubblico era e resta complicato dalla commistione di compiti e funzioni affidati a più enti territoriali la cui concertazione diventa ineludibile in presenza del principio costituzionale di equiordinazione introdotto con la riforma del titolo V.

Non è neanche agevole abolire, almeno da subito, tributi locali senza compensare gli enti con altre entrate. Lo stesso federalismo fiscale non potrà trovare facile approdo in un Paese caratterizzato da rilevanti sperequazioni ed egoismi territoriali, soprattutto se prima - o tutt'al più contestualmente - non sarà delineato con chiarezza il modello organizzativo regionale e locale con la definizione puntuale di un nuovo e più moderno sistema e l'attribuzione precisa a ciascun ente di funzioni e compiti. Per fare ciò, dovranno essere riannodati i fili momentaneamente spezzati del nuovo codice delle autonomie, lasciato a mezza costa nella passata legislatura, e dovrà essere stabilito cosa si intende fare in tema di servizi pubblici locali. Soprattutto si dovrà prioritariamente decidere se le riforme vanno varate a Costituzione invariata o se si intende porre mano ad alcune incisive modifiche della parte seconda della Costituzione per ridimensionare in maniera esemplare la composizione dei ridondanti or-

gani assembleari: Camera, Senato e Consigli regionali. In questo secondo caso sarà necessario coinvolgere l'opposizione per raggiungere il quorum richiesto dall'articolo 138 della Costituzione. Se invece, sotto la spinta dell'entusiasmo elettorale, si intenderà procedere con immediatezza lungo la strada di un federalismo fiscale spinto a Costituzione invariata, occorrerà assicurare un'offerta uniforme dei servizi essenziali su tutto il territorio nazionale secondo i principi espressi dall'articolo 119. In ogni caso bisognerà tener conto del fatto che, proprio come sta avvenendo per le famiglie, ci sono enti divenuti nel corso di questi anni sempre più prosperi ed enti che non riescono ad arrivare alla fine del mese. In Italia non ci sono solo Regioni e città ricche, ma anche realtà meno sviluppate, come il Sud e le Isole, e più di 4mila Comuni rurali con bassa densità demografica, ridotta vitalità economica e scarsa capacità fiscale.

Eduardo Racca

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE – Il Viminale risponde

I chiarimenti del ministero dell'Interno ai quesiti degli amministratori locali

Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano.

SPESE LEGALI AMMINISTRATORI - È possibile procedere al rimborso delle spese legali sostenute da due amministratori di un Comune per la propria difesa in giudizio davanti alla Corte dei conti mentre è pendente la valutazione dell'eventuale danno arrecato all'amministrazione? NO Relativamente al caso specifico di cui al quesito, la sentenza n. 1624/2004 della Corte dei conti, sezione giurisdizionale regionale per la Campania, sottolinea come, in base agli atti processuali, il danno eventualmente arrecato all'amministrazione dall'operato dei due amministratori risulti al momento ancora da definire, in quanto la prospettazione del pregiudizio finanziario a carico dell'Ente tenuto a risarcire il Comune si riferisce a una vicenda amministrativo-giudiziaria ancora non conclusa. Pertanto, non essendo dato rilevare l'esistenza dell'asserito danno con le sue caratteristiche di certezza, la Corte ritiene che i convenuti siano da ritenere assolti dalla domanda prospettata dalla parte attrice, individuata nel Comune proponente il quesito. La possibilità di procedere al rimborso delle spese legali sostenute da soggetti sottoposti al giudizio della Corte dei conti da parte delle am-

ministrazioni di appartenenza è specificatamente prevista dal comma 2-bis dell'articolo 3 del Dl 543/1996, introdotto dalla legge di conversione 639/1996. Tale norma, nel subordinare il rimborso delle spese legali al definitivo proscioglimento degli amministratori sottoposti al giudizio della Corte di conti correla la praticabilità del rimborso all'espletamento di un procedimento giudiziario contabile e alla sua definitiva conclusione con una formula ampiamente assolutoria che escluda completamente la responsabilità dei convenuti sotto il profilo non solo soggettivo ma anche oggettivo. Inoltre, con la sentenza n. 70/1999 con la quale venivano assolti gli imputati per mancanza della colpa grave, stabilendo la compensazione delle spese processuali, la Sezione giurisdizionale della Basilicata ha precisato che «... l'interpretazione sistematica della normativa più conforme ai principi generali dell'Ordinamento, nonché a quelli costituzionali, importa il rimborso diretto all'amministrazione solo in presenza di sentenze ampiamente assolutorie (che escludano completamente la responsabilità dei convenuti sotto il profilo non solo soggettivo ma anche oggettivo) e non anche in presen-

za di altri tipi di decisioni che, seppure assolutorie, confermano l'esistenza di un fatto dannoso e la commissione dello stesso da parte di soggetti che hanno agito con una colpa che tuttavia non raggiunge la "soglia minima" per poter dar luogo a sentenza di condanna». Ulteriore condizione è l'assenza di un conflitto di interessi tra l'attività dell'amministrazione e la condotta dell'amministratore, da valutarsi ex post, a conclusione del procedimento (si vedano Corte di cassazione, sentenze n. 15724/20000 e n. 54/2002). In base all'orientamento della magistratura (si vedano Corte di conti, sezioni riunite, sentenza 501/1986; Tar Lombardia, sentenza n. 14/1993; Tar Piemonte, sentenza n. 138/1995; Consiglio di Stato, sentenza n. 20/1994), il contrasto tra interessi va escluso quando l'amministratore abbia adottato atti d'ufficio nel l'esclusivo interesse dell'amministrazione e non può pertanto essere valutato in astratto ed ex ante, cioè con puro e semplice riferimento alle accuse rubricate, ma deve essere preso in considerazione in concreto, a conclusione del processo, tenuto conto dell'esito dell'istruttoria e del conseguente giudizio. Il conflitto di interesse sussiste tutte le

volte in cui l'ente ha assunto, in atti amministrativi o in sede giurisdizionale, una linea a tutela dei propri interessi totalmente o parzialmente diversa da quella dell'amministrazione, e in ogni caso in cui emerga obiettivamente una condizione conflittuale. Così, ad esempio, nel caso in cui la condotta dell'amministratore, pur risultando irrilevante in sede penale, abbia esposto l'ente a una condizione pregiudizievole o comunque sfavorevole, ovvero non possa ritenersi coerente con i doveri imputabili allo stesso amministratore. Ciò premesso, si ritiene che non sussistano, allo stato dei procedimenti, gli elementi necessari per il rimborso delle spese legali sostenute dai due amministratori. **SO-SPENSIONE VICE SINDACO - È legittimo il provvedimento con cui, il 27 luglio 2007, il Sindaco di un Comune dispone la temporanea sospensione dall'incarico del vice Sindaco, per un periodo di tre mesi, con contestuale nomina, a termine e per il medesimo periodo di tre mesi, di un altro vice Sindaco? NO** In proposito, appare condivisibile l'orientamento formulato dalla Prefettura proponente il quesito riguardo l'inammissibilità di una "sospensione" del vice Sindaco con le modali-

tà adottate dal Sindaco e daco. Infatti, alla stregua del “vicario” del Sindaco (su- Tuel 267/2000) non può che
l’inammissibilità della no- vigente ordinamento, non è bentrante il luogo di essere unico, non soggetto a
mina “a termine” dell’ulte- configurabile alcuna forma quest’ultimo, ricorrendone forme di “sospensione” dal-
riore figura chiamata a rico- di supplenza temporanea del le condizioni prescritte dal- la carica o di nomina “a
prire l’incarico di vice Sin- vice Sindaco, in quanto il l’articolo 53, comma 2, del termine”.

RITARDI TECNOLOGICI

Gli italiani e internet, ancora poco (e male)

A San Paolo del Brasile, una fattura si manda per posta elettronica all'ufficio delle imposte, che a sua volta la gira immediatamente al cliente. Risultato: le operazioni sono semplici e trasparenti, i tempi di pagamento e riscossione fiscale sono sotto controllo. In Italia, secondo l'agenzia delle Entrate è consentito inviare la fattura via mail - al cliente - anche senza firma digitale, ma chi la voglia archiviare elettronicamente la deve prima stampare in duplice copia e poi digitalizzare nuovamente con uno scanner. Il pezzo di carta resta lo strumento di controllo fondamentale. Non è un caso. È un modello culturale. Saremo anche nell'epoca della conoscenza ma - come si dice - "non sapendo né leggere né scrivere", un oggetto che si tocca e si pesa garantisce una nostalgica sicurezza. La smaterializzazione, invece, incute un vago timore. Il che contribuisce a far cogliere le opportunità offerte da internet, poco e, soprattutto, male. Gli italiani che usano abitualmente internet, secondo Eurostat, sono il 35%, contro una media europea del 50%. Ma gli italiani che l'usano a fondo sono ancora meno. Secondo la Nielsen Online, solo il 7% dei navigatori attivi, per esempio, usa la rete per l'e-commerce: da un terzo a un sesto di quanto avviene nel resto d'Europa. Certo, gli italiani si sono abituati a comprare i biglietti aerei usando il web. Ma non molto di più. Sicché, per esempio, i bonifici bancari, di solito gratuiti online, si fanno ancora largamente allo sportello: pagando a caro prezzo la carta dei moduli. Certo, le statistiche sull'Italia non danno mai un'immagine perfetta: perché in fondo l'Italia statistica non esiste, essendo piuttosto un aggregato di situazioni molto diverse. Con due milioni di superutenti che non hanno nulla da invidiare agli smanettoni nordeuropei e almeno altrettanti che invece si connettono a bassa ve-

locità una volta ogni tanto, magari per leggere una mail della quale sono stati preavvertiti con una telefonata. E poi si sa che anche volendo, un lodo circa degli abbonati al telefono - o meglio delle linee - non potrebbe connettersi in banda larga perché nei loro paesi il servizio semplicemente non arriva. Mentre, dice la Nielsen, chi ha una connessione dal posto di lavoro naviga per oltre 27 ore al mese, contro le 14 di chi lo fa da casa. Internet per molti non è ancora una soluzione per facilitare la vita quotidiana, per prenotare la visita medica o per conoscere l'orario dell'autobus. Invece resta un passatempo simile alla tv. E quel che è peggio, ne insegua alcune delle dinamiche meno edificanti. Non è che una traccia: qualche giorno fa, nel portale di un grande provider italiano è bastato aggiungere alla barra di navigazione laterale - che faceva il 10% dei clic dell'intera pagina - un'innocente parolina come "sexy" per portarla al 40%. Già: lo

sanno tutti gli editori online, anche i più prestigiosi: se si vuole aumentare il traffico, basta una foto gallery ben titolata. È come se il pubblico che clicca seguisse più l'istinto che la ragione. Sicché la ricchezza delle fonti d'informazione che si potrebbero trovare in rete resta inesplorata. Gli italiani in media si accontentano di visitare 71 siti al mese, sempre gli stessi. La varietà informativa e pratica del web resta una risorsa poco sfruttata. Si potrebbe verificare se l'insicurezza sia più un fatto o una campagna di stampa consultando le statistiche sui delitti nel sito del Governo. Ma chi lo fa? D'altra parte, per l'Eurisko, la fonte ufficiale delle notizie è ancora oggi la tv anche per gli internettiani. Ma se, nell'epoca che si apre, l'informazione è la ricchezza, l'Italia offre un'immagine di povertà. Una minoranza lo ha capito e coglie tutte le opportunità del digitale. Gli altri restano indietro.

Luca De Biase

POTERE D'ACQUISTO - I limiti dei contratti nazionali

Il Nord e il Sud divisi da tre mesi di stipendio

Simulazione: minimi nazionali adattati ai costi regionali

ROMA - Tre mensilità di differenza tra Nord e Sud. Se il contratto nazionale rispecchiasse gli andamenti regionali dei prezzi rilevati dall'Istat, si avrebbero grandi sorprese. Con valori abbastanza lontani da quelli attuali, soprattutto nelle città settentrionali. Un edile milanese in media guadagna 1.477 euro lordi, invece dei 1.650 euro che sarebbero necessari per pareggiare il costo della vita registrato in quella provincia. Dunque deve accollarsi una "tassa" occulta di 173 euro mensili, che su base annua equivalgono a 2.249 euro, una volta e mezza il valore di una mensilità. Sul versante opposto, il suo collega di Campobasso dovrebbe percepire 1.312 euro. Il "guadagno", in questo caso, è di 164 euro su base mensile, pari a 2.141 euro l'anno. Sono cifre elaborate dal Sole24 ore che partendo da una media ponderata delle rilevazioni Istat sul caro-vita nelle province italiane nel settore alimentare, dell'abbigliamento e dell'arredamento, le ha rapportate alle retribuzioni previste dai contratti nazionali di 7 categorie. Il risultato è che di fatto le gabbie salariali, eliminate dalla contrattazione da quasi quattro decenni, sono resuscitate. Ma al contrario. I lavoratori più penalizzati risiedono a Milano e a Bolzano, seguiti dai colleghi di Trieste e Genova. Mentre quelli di Napoli e Campobasso beneficiano di un più basso livello di prezzi. Anche se al Nord - come forma di compensazione - è frequente che in una famiglia siano in due a lavorare, mentre al Sud l'occupazione femminile è particolarmente bassa. Due avvertenze nella lettura dei dati. Primo: le rilevazioni Istat e i pesi regionali della spesa delle famiglie riguardano prodotti che corrispondono circa ad un terzo dei consumi, quindi si tratta di proiezioni parziali ma relative comunque ad una tendenza in atto. Secondo: sono tre i contratti rinnovati (metalmecchanici, chimico-farmaceutico, turismo), due quelli in scadenza

a fine anno (Tic e Trasporto merci-Confetra) e due quelli già scaduti (commercio, edilizia). Più nel dettaglio, per un metalmeccanico milanese, con una busta paga di 1.467 euro, la "perdita" è di 172 euro rispetto ai 1.610 euro che dovrebbe percepire per reggere al "caro vita". Mentre il contratto nazionale assicura al suo collega napoletano 156 euro in più rispetto ai 1.312 euro equivalenti al livello di prezzi registrato nel capoluogo partenopeo. Lo stesso quadro nel commercio: un dipendente al quarto livello in base al contratto nazionale percepisce 1.297 euro lordi: la tenuta del potere d'acquisto (rispetto ai tre indicatori presi in considerazione) equivale a 1.449 euro per Milano e 1.423 per Bolzano, rispettivamente 152 e 126 euro in meno. Mentre la cifra corrispondente al livello dei prezzi di Napoli è sensibilmente più bassa (1.160 euro), così come a Campobasso (1.152 euro). A Roma la retribuzione "virtuale" e quella reale so-

no sostanzialmente in linea. La riforma del modello contrattuale dovrebbe rispondere all'esigenza di tutelare meglio il potere d'acquisto dei lavoratori: il sindacato - con diverse sfumature al suo interno - è favorevole al potenziamento del secondo livello contrattuale. Il baricentro dovrebbe spostarsi sul livello aziendale (o territoriale) per legare gli incrementi in busta paga all'aumento della produttività. Per il contratto nazionale si prevede un ridimensionamento: dovrebbe garantire condizioni minime uguali per tutti. Ma la scarsa diffusione del secondo livello di contrattazione tra le piccole e medie aziende è il principale ostacolo: come incentivo il governo di centro-destra ha annunciato la detassazione del premio di risultato (un primo intervento lo ha fatto l'esecutivo Prodi) mentre la Lega preme da molto tempo per una rivalutazione "su base territoriale" delle buste paga.

Giorgio Pogliotti

CONTI E SVILUPPO - La relazione generale sull'economia

Sanità, il deficit tocca 3,2 miliardi

In rosso 13 Regioni: record per Campania, Lazio e Sicilia - Spese a 102 miliardi

ROMA - Per la prima volta nel 2007 la spesa sanitaria pubblica ha sfondato il muro dei 100 miliardi, attestandosi a 102,5 miliardi di uscite. E nonostante gli indubbi successi del "metodo Padoa Schioppa" per imbrigliare le Regioni con i conti sopra le righe, il deficit del Ssn non ha frenato: i disavanzi di Asl e ospedali – al lordo delle manovre regionali che hanno pertanto impiegato risorse proprie per ripianare le extra spese – hanno continuato a galoppare, toccando quota 3,168 miliardi. Con 13 Regioni in rosso e otto in attivo, anche se leggerissimo, e con la Toscana al top (+ 95 milioni). Ma tre sole Regioni - Lazio, Campania e Sicilia - con -2,6 miliardi accumulano insieme l'85% del deficit 2007 del Ssn. Se si aggiungono Liguria, Abruzzo e Piemonte, bastano sei Regioni a realizzare con -2,98 miliardi il 95% del disavanzo dell'anno scorso. Il Lazio (-1,4 miliardi) ha realizzato da solo il 45% del deficit nazionale. Di più: dal Lazio in giù, l'intero Mezzogiorno è in rosso più o meno pro-

fondo. Non lancia l'allarme sulla spesa sanitaria la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2007» presentata martedì a Palazzo Chigi da Padoa Schioppa. D'altra parte, già la «Relazione Unificata» dell'Economia di febbraio aveva chiarito che il livello di spesa del Ssn era inferiore di i miliardo rispetto alla previsionale e programmatica e che la variazione di spesa sul 2006 era stata soltanto dello 0,9 per cento. Di più, si precisava: il rosso, rispetto alle assegnazioni, andava a gravare interamente sulle spalle delle Regioni. E ora il deficit totale raggiunto nel 2007, secondo i dati di cassa fotografati dalla Ragioneria generale con la nuova «Relazione 2007», ha cifre, imputati locali e aggregati di spesa sanitaria chiaramente identificabili. Senza scordare però alcuni particolari. Il "caso Calabria": dove il rapporto della commissione ministeriale ha appena scoperto, oltre alle indecenze gestionali, debiti occulti di anni e anni nelle aziende sanitarie per 900 milioni. E ricordando i

piani di rientro e le manovre anti deficit messe in atto in alcune Regioni che sono sotto la lente dell'Economia: Lazio e Abruzzo, in particolare, rischiano nei prossimi mesi l'aumento automatico delle addizionali oltre il massimo. Super addizionali Ires e Irap, insomma, con tutti i rischi del caso per contribuenti e imprese. Per non dire della spada di Damocle del commissariamento che pende ancora sul Lazio. Tutti capitoli caldissimi che irromperanno da subito nell'agenda di Berlusconi e in quella di Tremonti. Con esiti imprevedibili, vista la nuova maggioranza di Governo. Con una spesa totale del Ssn che nel 2007 è stata pari a 102,519 miliardi, la crescita rispetto al 2006 è stata del 2,9 per cento. E con un rapporto col Pil che è stato anche l'anno scorso del 6,7 per cento. A livello regionale l'incremento maggiore di spesa s'è registrato in Friuli (+9,3%), quindi in Calabria (+6%) e in Puglia (+5,8%). Mentre proprio due delle Regioni più in difficoltà hanno fatto segnare i maggiori decre-

menti sul 2006: Sicilia (-2,7%) e Lazio (-2,6%), a testimonianza dei freni che in qualche modo sono stati imposti alle uscite pazze del passato. Significativo anche il dato di spesa pro-capite: 1.739 euro a testa a livello nazionale. Ma con le solite fortissime escursioni locali: dai 2.202 euro di Bolzano a 1.581 della Calabria. Il Sud è sempre ai valori più bassi. Infine le singole voci di spesa sanitaria. Tra le quali è la farmaceutica convenzionata a far segnare di più il passo con un calo del 6,5% (che però nei dati Aifa è -6,8% con 834 milioni di minori uscite) e il rispetto dell'asticella del tetto di spesa. Ad essere cresciuta di più è stata invece la spesa per beni e servizi (+9,7%), soprattutto per la spesa farmaceutica fuori farmacia. Infine la spesa per il personale: nel 2007 ha fatto segnare soltanto +1%. Ma attenzione: i contratti non erano stati ancora rinnovati. Nel 2008 si vedrà la differenza.

Roberto Turno

Il totale della Pa sale a 36 miliardi (+4%)

La Difesa sostiene gli investimenti

CENTRO E PERIFERIA - Si ferma invece la spesa in conto capitale degli enti locali che però pesa il triplo rispetto a quella statale

ROMA - Corre la spesa statale per investimenti (per metà sono ad opera della Difesa), mentre rallenta fin quasi a fermarsi quella degli enti locali. E, dal momento che le spese in conto capitale delle amministrazioni locali ha sfiorato, nel 2007, i 28 miliardi mentre quella statale ha valicato di poco gli 8, si intende come il risultato complessivo non sia stato entusiasmante. La Relazione generale sulla situazione economica del Paese, se da un lato indica investimenti fissi lordi, tra il 2006 e il 2007, in crescita bensì, ma frenata, descrive anche una spesa totale della pubblica amministrazione per investimenti pari a 36,1 miliardi lo scorso anno dai 34,8 del 2006. L'aumento è stato complessivamente inferiore al 4 per cento. Ma le differenze tra le categorie è significativa. Così, la spesa

dello Stato è salita del 27% da un anno all'altro, passando da 4,26 a 5,4 miliardi. Considerando quella dell'Anas, sostanzialmente invariata (più 1,1%, ma dopo un aumento del 13% l'anno prima e del 21,5% nel 2005) a 3,4 miliardi e delle altre Amministrazioni centrali, in calo del 4,8 ma per valori assoluti modesti (da 304 a 259 milioni), le amministrazioni centrali hanno investito 8,1 miliardi contro i poco meno di sette dell'anno prima. All'opposto, gli enti locali hanno speso per investimenti, nel 2007, 27,9 miliardi dai 27,8 dell'esercizio preso a confronto. Le Regioni, con 4,5 miliardi dai 5 del 2006, addirittura arretrano di quasi il 10 per cento. Province e Comuni viaggiano su un modesto 2,5% di aumento, a 18,4 miliardi. Non diverso l'andamento di Asl, ospedali e altri enti lo-

cali. Va aggiunto, per amor di verità, che nulla è più variabile degli investimenti dello Stato. Il balzo del 2007 va confrontato infatti con la brusca discesa del 2006 sul 2005, quando calarono del 9 per cento. Nel 2005 (sul 2004) erano invece saliti di ben il 32,5% mentre l'anno prima (sul 2003) erano precipitati del 40% o poco meno. Il fatto è che questa voce è, da un lato, direttamente dipendente dai programmi che di volta in volta giungono in pagamento, ma lo è anche dall'andamento delle dismissioni del patrimonio immobiliare statale, che a tale voce, per convenzione europea, sono pure imputate. Nel 2007, comunque, le dismissioni sono ammontate a poca cosa, mentre la parte di gran lunga prevalente è da attribuire al ministero della Difesa, che ha investito ol-

tre 3,2 miliardi, di cui il 95% è andato all'ammodernamento di mezzi navali, terrestri e aeronautici. Nel 2006, la Difesa aveva investito, per lo stesso motivo, 1,4 miliardi. Quella della Difesa ha rappresentato, nel 2007, il 49% della spesa statale per investimenti. Era stato il 39% l'anno precedente. Si tratta di programmi internazionali o interforze, la realizzazione di un sistema di difesa balistica e antiaerea (Fsaf); la costruzione di quattro fregate antiaeree (Orizzonte); lo sviluppo di un missile a medio/lungo raggio a guida radar e molto altro ancora, senza dimenticare Eurofighter, Jsf, l'adeguamento di velivoli Predator senza pilota, l'acquisto di due sommergibili e di elicotteri di vario tipo, tra i quali gli EH101.

LE IMPRESE E LA RISCOSSIONE

Eterni ritardi della Sicilia

In Sicilia, la mancata nomina di soggetti della Pubblica amministrazione, incaricati di fare le verifiche con Equitalia prima di erogare il dovuto alle imprese rischia di paralizzare il sistema. Il decreto legge 40/2008 del ministero dell'Economia, entrato in vigore il 29 marzo, impone infatti che i funzionari facciano i controlli in caso di pagamenti che superino i 10mila euro. In assenza di funzionari "abilitati", e dunque di controlli, le aziende non possono incassare il dovuto. Ecco perché si tratta dell'ennesima mannaia in una regione in cui i ritardi dei pagamenti sono una costante. Il fatto che un assessorato regionale come quello ai Lavori pubblici affermi di essersi mosso nei giorni scorsi per applicare la norma aggrava la posizione complessiva della Pubblica amministrazione. Soprattutto perché in questo caso non si tratta solo della solita prepotenza della Pa nei confronti dei privati, ma la causa di tutto va cercata nell'impreparazione del sistema. E questo è, ovviamente, anche il risultato di apparati burocratici, elefantiaci cresciuti a dismisura per motivi che poco hanno a che fare con l'efficienza.

RISCOSSIONE - Varato dalle Entrate il nuovo modello che gli agenti dovranno utilizzare

La cartella si fa più chiara

Il responsabile va indicato per i ruoli esecutivi dal giugno 2008

Cambia il modello della cartella di pagamento. Con il provvedimento emanato ieri dal direttore dell'agenzia delle Entrate è stato approvato il nuovo modello di cartella che recepisce le modifiche normative apportate con il decreto legge milleproroghe (248/2007). Modello da subito in vigore visto che in base alle regole fissate con la Finanziaria 2008, per la pubblicità del provvedimento fa fede la pubblicazione sul sito dell'Agenzia. Sulla nuova cartella erano stati aperti nei mesi scorsi una serie di tavoli di confronto da parte di Equitalia (associazioni di consumatori, garanti del contribuente), le cui osservazioni hanno portato il punto di vista dei "destinatari" nell'utilizzo di questo strumento di riscossione. **La trasparenza** - Nella nuova cartella vengono riportate le indicazioni sul responsabile del procedimento dell'ente creditore, di chi emana e notifica l'atto della riscossione e sulle possibilità di pagamento rateale. Queste informazioni sono contenute negli spazi riservati, rispettivamente, al "dettaglio degli addebiti" e alle comunicazioni degli agenti della

riscossione". Vengono inoltre fornite notizie più specifiche su come devono essere presentati ricorsi, istanze di autotutela e richieste di sospensione. Nel dettaglio degli addebiti, oltre a importo iscritto a ruolo, sanzioni e interessi, devono essere riportate anche le somme dovute per l'aggio di riscossione. Per dare maggiori informazioni al debitore, dunque, è previsto che venga calcolato e riportato nella cartella l'importo esattamente dovuto come compenso. **La rateazione** - La nuova cartella, oltre alle istruzioni su come, dove e quando pagare, contiene informazioni anche sulla rateazione delle somme iscritte a ruolo. Spetta infatti ora all'agente della riscossione il potere di dilazionare queste somme e di stabilire i tempi di durata del beneficio. La ripartizione del pagamento delle somme dovute dal debitore non può comunque essere superiore a 72 rate mensili, secondo quanto disposto dal decreto milleproroghe. Fermo restando che la dilazione di pagamento al debitore può essere concessa solo se questi dimostra di trovarsi momentaneamente in difficoltà economiche. La competenza

degli agenti è limitata, come previsto dall'articolo 36, solo alle entrate iscritte a ruolo da amministrazioni statali, agenzie istituite dallo Stato, autorità amministrative indipendenti ed enti pubblici previdenziali. Gli altri soggetti creditori (enti locali, consorzi, ordini professionali e così via) possono regolare in maniera diversa le modalità di rateazione delle loro entrate, purché comunichino all'agente competente per territorio in che modo e a quali condizioni intendano concedere il beneficio. Questa scelta produce effetti a decorrere dal trentesimo giorno successivo alla ricezione della comunicazione da parte della società pubblica. La possibilità di dilazionare il debito non è più condizionata dalla presenza di determinati presupposti. Non è più imposto che il debitore faccia istanza prima dell'inizio della procedura esecutiva. **La decorrenza** - Gli agenti della riscossione, inoltre, sono tenuti a indicare nelle cartelle di pagamento il nominativo del responsabile del procedimento. L'obbligo è imposto dall'articolo 36, richiamato nella motivazione del decreto delle Entrate, sia ai concessionari che alle

amministrazioni. Ma solo per i ruoli consegnati dal 1° giugno 2008. Solo da questa data potrà essere fatta valere la nullità, nel caso in cui la cartella non contenga le indicazioni previste dalla legge. È espressamente disposto che la mancata indicazione nelle vecchie cartelle non costituisca causa di nullità. Questa norma ha aggirato gli effetti negativi che potevano derivare dalla pronuncia della Corte costituzionale (377/2007), che ha ritenuto essenziale l'indicazione del responsabile. Peraltro, secondo la Consulta, l'obbligo imposto ai concessionari di indicare nelle cartelle il responsabile del procedimento non è un adempimento inutile. Piuttosto, assicura la trasparenza dell'attività amministrativa. Questo adempimento, del resto, è già previsto dallo Statuto dei diritti del contribuente. L'articolo 7 della legge 212/2000 stabilisce, infatti, quali sono gli elementi che gli atti dell'amministrazione finanziaria e dei concessionari debbano tassativamente indicare.

Sergio Trovato

L'attesa dei creditori in alcuni settori supera 18 mesi

In Sicilia ingorgo alle casse per le verifiche fiscali della Pa

IN CERCA DI VIA D'USCITA - Secondo le imprese per accelerare i pagamenti c'è bisogno di un soggetto che dialoghi con la società regionale

PALERMO - È la goccia che ha fatto traboccare il vaso. In una regione, la Sicilia, in cui il ritardo medio dei pagamenti della pubblica amministrazione si attesta, secondo stime, in alcuni settori sui 18 mesi si sono aggiunti gli adempimenti previsti dal decreto 40/08. Un decreto che prevede l'attenta verifica della situazione tributaria del creditore nel caso in cui la pubblica amministrazione debba fare al soggetto pagamenti (a qualsiasi titolo dovuti) che superino i diecimila euro. La norma emanata a gennaio dal ministero dell'Economia e delle finanze (ma pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 14 marzo) ha mandato nel pallone l'apparato amministrativo dell'isola e messo in seria difficoltà il sistema delle imprese. A distanza di un mese dall'entrata in vigore del decreto che attua le modifiche all'articolo 48 bis del Dpr 602/73, così come approvate con la Finanziaria del 2007, la macchina non è stata ancora avviata o, in alcuni casi, si sta avviando lentamente. Una situazione che, solo in Sicilia coinvolge almeno 800 enti appaltanti (nel caso di imprese edili) ma che poi tocca altri gangli della pubblica amministrazione, visto che i pagamenti possono essere dovuti anche per forniture o per appalti di servizi. Un apparato pubblico (basti pensare a tutti gli assessorati della Regione, delle Province e dei Comuni maggiori) che ha bisogno di un soggetto che dialoghi con Equitalia, la società di riscossione che comunque si occupa della materia anche se in Sicilia a operare su questo fronte è, appunto, Riscossione Sicilia: Equitalia gira le richieste della pubblica amministrazione alla società in cui la Regione ha una quota sostanziosa

e che verifica la situazione del singolo contribuente. Il tempo, in questo caso, è molto tiranno: dal momento della richiesta Equitalia ha tempo cinque giorni per rispondere, trascorsi i quali il soggetto pubblico deve procedere al pagamento della somma al beneficiario. Basterebbe, spiegano gli imprenditori, la nomina di un dipendente ma in molti casi, secondo quanto denunciato da Confindustria Sicilia e dall'Ance dell'isola, ciò non è avvenuto, con gravi conseguenze sulle aziende: si conoscono addirittura casi di imprese che si trovano sul punto di chiudere i battenti. Non dovrebbe essere difficile per la Regione siciliana individuare i soggetti abilitati a colloquiare con Equitalia considerato che gli addetti complessivi sono oltre 15mila. Del resto, c'è già qualcuno che lo ha fatto. O almeno ci sta provando. Come l'assessorato regiona-

le ai Lavori pubblici: il direttore generale Fulvio Belomo assicura che «tutti gli uffici del Genio civile e i rispettivi ragionieri sono già accreditati e stiamo iniziando le procedure anche per i capiservizio della sede centrale dell'assessorato che verranno concluse in settimana. All'inizio, però, abbiamo riscontrato qualche problema col sito internet del servizio». Nei pochi casi, poi, in cui la situazione è stata risolta si è venuto a creare un altro tipo di ingorgo dovuto, per esempio, al contenzioso sulle cartelle di pagamento tuttora esistente tra gli imprenditori e la pubblica amministrazione. In questo caso le imprese chiedono che le somme oggetto di contenzioso siano comunque corrisposte in attesa del verdetto finale che potrebbe arrivare dopo anni.

Nino Amadore

FISCO E INFORMATICA - Attuazione per la Finanziaria 2008

Per il «pubblico» fatture elettroniche con la regia di Sogei

La gestione è affidata all'Agenzia - IN TEMPO REALE - Con questo provvedimento le amministrazioni saranno aggiornate sulla situazione del fornitore nei confronti dell'Erario

Distinzione di ruoli tra Agenzia delle entrate (incaricata di gestire il servizio) e Sogei, che sarà il braccio operativo. Con la possibilità, per la Pa, di aggiornare, praticamente in tempo reale, l'eventuale posizione fiscale debitoria di chi emette la fattura elettronica, sino a un tempestivo blocco dei pagamenti (art. 48-bis del Dpr 602/73), oltre a un controllo incrociato tra fatture emesse e dichiarate nelle varie comunicazioni al Fisco. È stato firmato il decreto dell'Economia (atteso entro marzo) per determinare chi dovrà gestire il sistema di interscambio, per tutti gli operatori che intrattengono rapporti con l'amministrazione statale, locale e gli enti pubblici, nel sistema che rende obbligatoria la fattura elettronica (in base all'articolo commi 209-213 della Finanziaria 2008, la legge 247/07). La Pa, infatti, non potrà accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né potrà procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, se non si è inviata la fattura in forma-

to elettronico. In questo modo l'emissione, la trasmissione, l'archiviazione e la conservazione delle fatture emesse nei rapporti con le amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo, e con gli enti pubblici nazionali, anche sotto forma di nota, conto, parcella e simili, dovranno essere effettuate solo in forma elettronica. Con questo primo decreto -in tutto cinque articoli - l'Agenzia è stata delegata dall'Economia alla gestione tecnica e al coordinamento del sistema di interscambio (istituito presso lo stesso ministero) con il sistema informatico della fiscalità. Risulta, dunque, responsabile della gestione e della vigilanza sui dati scambiati attraverso il sistema e della loro integrazione con gli altri sistemi pubblici di controllo finanziario. Ogni semestre dovrà riferire sull'andamento di tale gestione allo stesso dicastero. A propria volta l'Agenzia ha deciso di avvalersi della Sogei «quale apposita struttura dedicata ai servizi strumentali e alla

conduzione tecnica di detto sistema di interscambio». La Sogei materialmente si occuperà nella conduzione tecnica ed operativa del Sistema di interscambio fornendo «supporto e assistenza alle pubbliche amministrazioni destinatarie delle fatture elettroniche». Tale sistema verrà infatti utilizzato per ricevere ed inoltrare successivamente alle amministrazioni destinatarie le fatture elettroniche emesse dai fornitori della Pa. Finora il sistema è stato utilizzato per effettuare lo scambio telematico di informazioni anagrafiche e tributarie fra pubblica amministrazione centrale e locale. In pratica, l'Amministrazione finanziaria mette a disposizione dei vari enti che abilita all'accesso informazioni finanziarie (posizioni anagrafiche e reddituali del contribuente ecc.) mentre gli enti locali, tramite l'anagrafe, aggiornano i dati. In questo contesto, per trasmettere la fattura elettronica inviata dal fornitore della Pa al sistema di interscambio, ci si baserà presumibilmente anche sul sistema pubblico di connettività

previsto dal decreto legislativo 42/05 e gestito dalla Cnipa. Grazie a questo decreto le amministrazioni locali saranno aggiornate con l'eventuale posizione fiscale debitoria del contribuente/fornitore di servizi che emette la fattura elettronica e con la sua regolarità fiscale e contributiva. Pertanto potranno attuare tempestivamente il blocco dei pagamenti richiamato nelle premesse (art. 48-bis Dpr 602/73), piuttosto che effettuare il controllo incrociato tra le fatture emesse e dichiarate nelle varie comunicazioni richieste dal Fisco (elenco clienti e fornitori, comunicazioni dati annuali Iva, dichiarazione Iva, ecc.) e quant'altro. Spetterà, invece, al secondo decreto determinare le regole di natura tecnica e informatica per l'implementazione del processo elettronico nonché le eventuali misure di supporto, anche di natura economica, per le piccole e medie imprese.

Paola Zambon

BILANCIO - Ultimi giorni per i consuntivi da inviare all'Economia e agli altri ministeri vigilanti

Enti pubblici, conti entro aprile

L'obbligo si estende agli istituti interessati da leggi di riordino

Entro il 30 aprile, salvo diverso termine previsto da norma di legge o statutaria, gli enti pubblici il cui bilancio è disciplinato dal Dpr 97/03 e quelli con autonomia contabile che hanno adottato regolamenti interni ispirati ai principi previsti dallo stesso decreto, sono tenuti a deliberare il rendiconto generale per il 2007. Il rendiconto deve essere inviato, entro 10 giorni dalla data della delibera, al Ministero vigilante e al ministero dell'Economia e delle finanze per l'approvazione. Il rendiconto generale degli enti pubblici si compone, secondo il Dpr 97/03 (regolamento di amministrazione e contabilità degli enti pubblici previsti dalla legge 70/75): dal «conto di bilancio», redatto secondo i caratteristici criteri finanziari della contabilità pubblica; dal conto economico; dallo stato patrimoniale e dalla nota integrativa, propri delle aziende private. Oltre alla platea degli enti destinatari del Dpr 97/03, devono predisporre gli schemi del rendiconto 2007 anche quelli interessati da una legge di riordino, di istituzione o da una revisio-

ne statutaria che riconosce loro la possibilità di dotarsi di propri regolamenti di contabilità, anche in deroga alle disposizioni del decreto. Per questi enti la predisposizione del bilancio consuntivo può essere prevista in un periodo diverso da aprile, ma in genere non oltre giugno. **Il rendiconto generale** - Secondo quanto stabilito dal Dpr 97/03, il rendiconto generale si articola nel conto di bilancio (o rendiconto finanziario), nel conto economico, nello stato patrimoniale e nella nota integrativa. Devono essere allegati al rendiconto la situazione amministrativa, la relazione sulla gestione e quella del collegio dei revisori. **Il conto di bilancio** - Contiene le risultanze della gestione delle entrate e delle uscite ed è formato dal rendiconto finanziario. "decisionale" e dal rendiconto finanziario "gestionale". Il rendiconto finanziario decisionale si articola in unità previsionali di base di 1° livello, come il preventivo finanziario decisionale. Il rendiconto finanziario gestionale si articola in capitoli, come il preventivo finanziario gestionale, eviden-

ziando: le entrate e le uscite di competenza dell'anno; la gestione dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti; le somme riscosse e quelle pagate in conto competenza e in conto residui; il totale dei residui attivi e passivi che si tramandano all'esercizio successivo. **Il conto economico** - Deve essere redatto secondo le disposizioni contenute nell'articolo 2425 del Codice civile ed evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione, secondo criteri di competenza economica. Comprende: gli accertamenti e gli impegni delle partite correnti del conto di bilancio, rettificati al fine di far partecipare al risultato di gestione solo quei componenti di reddito economicamente di competenza dell'esercizio; la parte di costi e di ricavi di competenza dell'esercizio la cui manifestazione finanziaria, in termini di impegno e accertamento, si verificherà nel prossimo esercizio; la parte di costi e di ricavi a utilità differita; le sopravvenienze e le insussistenze; gli altri elementi economici non rilevati nel conto di bilancio che hanno inciso sulla sostanza patri-

moniale. **Lo stato patrimoniale** - Deve seguire lo schema previsto dall'articolo 2424 del Codice civile e comprende attività e passività finanziarie, beni mobili e immobili, ogni altra attività e passività, nonché le poste rettificative. Il documento contiene, inoltre, la dimostrazione dei punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella del patrimonio. **La nota integrativa** - È un documento illustrativo di natura tecnico-contabile riguardante l'andamento della gestione dell'ente nei suoi settori operativi, nonché i fatti di rilievo che si sono verificati dopo la chiusura dell'esercizio e ogni eventuale informazione e schema utile a una migliore comprensione dei dati contabili. È articolato in cinque parti: criteri di valutazione nella redazione del rendiconto generale, analisi delle voci del conto di bilancio, dello stato patrimoniale, analisi delle voci del conto economico.

Carlo Mezzetti
Alessandro Preti

COMUNI E PROVINCE - Direttiva della Funzione pubblica per il 2006-2009

Per i segretari si riapre la partita del contratto

Retribuzioni da razionalizzare e allineare alla dirigenza

MILANO - Si riapre la partita del rinnovo contrattuale per i segretari comunali e provinciali. A poco più di un mese dalla chiusura del quadriennio 2002-2005, la Funzione pubblica mantiene la promessa dei tempi brevi e licenzia la direttiva all'Aran per le trattative sul quadriennio normativo 2006 - 2009 e il biennio economico 2006 - 2007. Fedele all'"accordo - ponte" stabilito nell'ultima tornata, quando l'aspetto normativo fu accantonato per non incrementare ulteriormente il ritardo record con cui si è giunti alla firma, la direttiva punta tutto sulla ridefinizione della figura del segretario, a partire dal suo allineamento con la dirigenza de-

gli enti locali. Il nuovo contratto dovrà stabilire l'equiparazione piena con i dirigenti per il trattamento economico dei segretari di fascia A e B, e all'80% per quelli di fascia C (che in genere operano negli enti con meno di 3mila abitanti), e individuare nuovi «criteri economici e funzionali» per l'attribuzione delle indennità ai segretari (sempre più numerosi) che ricoprono anche il ruolo di direttore generale. Parametri più rigidi, inoltre, dovranno assicurare che l'accesso alla fascia B corrisponda alla titolarità effettiva della posizione in un ente con più di 3mila abitanti. L'allineamento con la dirigenza locale prevede anche la comple-

ta ristrutturazione del trattamento economico, secondo la parola d'ordine della "omnicomprensività" che dovrebbe mettere in soffitta la galassia delle indennità finora esterne al trattamento tabellare. La nuova tornata ha anche il compito di far rientrare i segretari nei criteri di retribuzione dettati dal Protocollo sul pubblico impiego dello scorso novembre, che chiedono di ancorare la retribuzione integrativa a parametri di produttività e di miglioramento dell'efficienza. A queste finalità dovrà essere dedicata una quota attorno allo 0,5% delle risorse disponibili, mentre l'incremento a regime a fine 2007 è fissato nel 4,85% (corrispondente al-

l'aumento di 101 euro per il comparto ministeri). Per rendere effettive queste disposizioni, è previsto il restyling completo della valutazione, che dovrà abbandonare il suo assetto formale e acquisire procedimenti definiti e aperti al contraddittorio (e a eventuali misure sanzionatorie). Sempre in linea con quanto accaduto negli ultimi rinnovi degli altri comparti, sarà rivisto anche il procedimento disciplinare per snellire le procedure e aumentare strumenti cautelari e sanzioni in caso di procedimenti di particolare allarme sociale o reati gravi contro la Pubblica amministrazione.

Gianni Trovati

INTERVENTO

Formazione, svolta al centro

La formazione del personale che lavora nelle amministrazioni locali è a una svolta, non la prima nel giro di pochi anni. Il che segnala la difficoltà di trovare un efficace punto di equilibrio nel problema di fornire agli operatori (in primo luogo segretari comunali e dirigenti degli enti locali) gli strumenti per far fronte alle crescenti funzioni che le leggi assegnano a Comuni e Province e per dare risposta alle attese dei cittadini. I quali pretendono servizi efficienti e rapidità nelle procedure: in sintesi, funzionalità e non intralci burocratici. A seguito della riforma dello status dei segretari comunali, sancita dalla legge 127/97, fu istituita la Scuola superiore per la formazione e l'aggiornamento (Sspal) dei segretari comunali e provinciali (Dpr 396/98). Già in quella formulazione delle norme che regolavano la scuola si ipotizzava la possibilità di svolgere attività per la formazione dei dirigenti degli enti locali. Per la Sspal fu adottato un modello, per così dire, "federativo" con una precisa divisione di compiti. La Scuola centrale si occupava di corsi di selezione e formazione iniziale, obbligatori per legge, e di corsi, anch'essi obbligatori, per il passaggio a segretario generale. Alle Scuole regionali (o interregionali) spettava il compito di assicurare la formazione "continua" e l'aggiornamento dei segretari ed eventualmente dei dirigenti degli enti locali. Tutto in una strategia comune, indicata dalla scuola centrale. Nel 2005 il numero delle Scuole regionali venne ridotto, ma rimaneva fermo il

presupposto che il sistema delle Scuole territoriali fosse anche funzionale ai problemi delle diverse parti del Paese. Con il decreto varato in prima lettura, nel settembre 2007, dal governo Prodi e tradottosi nel Dpr 27/08 è cambiata radicalmente la rotta. Le Scuole regionali e interregionali sono state soppresse. Resta la Scuola nazionale che dovrà essere articolata in un massimo di cinque sedi regionali con successivi provvedimenti dell'Agenzia nazionale dei segretari comunali. La scommessa è, indubbiamente, impegnativa, poiché si tratterà di garantire la presenza sul territorio attraverso una forte guida da parte della Scuola nazionale. Si riparte, dunque, dal centro e ora si dovranno - sulla scorta delle indicazioni strategiche dell'Agenzia dei segre-

tari - individuare gli strumenti per assicurare la continuità nel rinnovamento. Un percorso nel quale è necessario il coinvolgimento delle forze professionali migliori, nonché la valorizzazione delle esperienze più importanti degli anni precedenti. Il cambiamento dovrà tradursi in nuovo slancio, affinché tanto la categoria dei segretari comunali - chiamata a garantire la legittimità dell'azione degli enti locali e a confermare la vocazione a essere il vero perno delle amministrazioni territoriali - quanto la dirigenza locale, abbiano momenti e luoghi di formazione comune. Perché solo su competenze e valori comuni si costruisce la possibilità di migliorare la qualità dei servizi degli enti locali.

Stefano Sepe

FONDI CONTESI - Fabbricati rurali

Extragegittito Ici: nuovo round per i municipi

LA VICENDA - Il Consiglio di Stato promuove la decisione con cui il Tar del Veneto aveva sospeso la riduzione delle risorse

MILANO - Nuova tappa nello scontro di carte bollate che oppone Comuni e Stato centrale sui tagli ai trasferimenti erariali decisi per compensare il preteso extragegittito Ici determinato dal Dl 262/2006 collegato alla Finanziaria 2007. E nuova vittoria per i Comuni, che a questo punto passano sul 2 a 1. E, ciò che più importa, salgono di livello, ottenendo una pronuncia favorevole dal Consiglio di Stato, che nell'ordinanza 2160/2008 promuove la decisione con cui il Tar Veneto aveva accolto la richiesta di sospensione del taglio. L'ordinanza dei giudici amministrativi veneti aveva stoppato il taglio 2007, nel caso specifico operato nei confronti del piccolo Comune di Agugliaro (1.350 abitanti in provincia di Vi-

cenza), per due ragioni: la decurtazione, secondo il Dl 262/2006, avrebbe dovuto essere pari al maggior gettito prodotto dalla stretta sui fabbricati rurali e sugli immobili di categoria E come certificato dagli stessi enti interessati. Nessuna certificazione, però, era mai stata prodotta (il modello è stato varato solo due mesi fa, e il termine per presentarlo scade il prossimo 30 aprile) e il taglio era stato spalmato su tutti i Comuni, in misura proporzionale alla quota di trasferimenti erariali spettante a ciascuno di loro. La sforbiciata dei fondi, aveva aggiunto il Tar Veneto, determina un «concreto pregiudizio» nei confronti di un bilancio di così «modesta entità». Secondo il Consiglio di Stato il ragionamento svolto dai giudici di

Venezia è «condivisibile» e non presenta difetti che potrebbero far venire meno il «fondamento» dell'ordinanza. I motivi per sterilizzare l'atto con cui il ministero dell'Interno ha ridotto i trasferimenti, dunque, rimangono validi, almeno nel caso dei Comuni più piccoli che hanno maggiori difficoltà a trovare fondi in grado di compensare quelli che mancano all'appello e mantenere comunque in equilibrio il bilancio. Ma al di là degli aspetti specifici, a interessare i sindaci è il fatto che questa prima "vittoria" parziale (l'istruttoria è agli inizi, come avverte la stessa ordinanza) in Consiglio di Stato sembra rafforzare le sorti del mega-ricorso collettivo patrocinato dall'Anci (e sostenuto da circa 400 amministrazioni), che aveva

subito una prima bocciatura da parte del Tar del Lazio. La battaglia legale, quindi, prosegue, anche se l'associazione dei Comuni ha colto ieri l'occasione della nuova pronuncia per chiedere al Governo in via di insediamento una soluzione a livello politico, in grado di «assicurare certezza sulle risorse trasferite e coerenza contabile ai bilanci comunali». Una soluzione la cui unica strada passa dal ministero dell'Economia, dal momento che, una volta a regime, le misure su rurali e categoria E non promettono più di 110-120 milioni l'anno (la stima è del Territorio), cioè assai meno dei 609,4 tagliati nel 2007 e dei 784 che mancheranno all'appuntamento nel 2008.

G.Tr.

SCUOLA

Tagliati mille posti tra gli Ata

Taglio di mille unità interministeriale (Istruzione, nel personale tecnico Economia) per l'anno scolastico amministrativo della 2008/2009. L'amara scuola. Lo prevede la circolare del ministero della sorpresale per gli interessati della Pubblica istruzione con allegato lo schema di decreto emerge dalle tabelle annesse al provvedimento. Il prossimo anno ci saranno mille posti in meno inorganico di diritto (quello stabile) così distribuiti: gli assistenti amministrativi tagliati saranno 310, gli assistenti tecnici 291, i collaboratori scolastici 399. La regione più penalizzata é la Campania (meno 150, poi Sicilia (150) e Puglia (132). Quanto ai collaboratori scolastici, tagli più consistenti ancora al Sud: Sicilia e Puglia ne perdono 74, la Campania 70.

ARRIVA UBUNTU 8.04

Un linux per tutti

La nuova versione rende disponibile il Pinguino anche per i meno esperti, con costi ridotti a zero. Aziende e Pa si convertono

Da anni sentiamo parlare di Linux, un sistema operativo Open Source impiegato con successo nei Data Center di tutto il mondo, ma rimasto sinora appannaggio di una ristretta élite di "smanettoni": gli utenti comuni hanno continuato a preferire Microsoft Windows o Apple Mac OS X, ritenuti più semplici da usare, più ricchi di software e meglio supportati in assistenza: Il futuro potrebbe cambiare: Ubuntu 8.04 (la versione indica anno e mese di rilascio - aprile '08) è disponibile da oggi per il download gratuito dal sito ufficiale: www.ubuntu.com. Ubuntu è una distribuzione (una "versione" di Linux con caratteristiche peculiari) basata sulla solida Linux Debian, apprezzata dai puristi per la sua sicurezza e stabilità; è divenuta la più diffusa al mondo, superando nomi "storici" come Red Hat, SuSE e Mandriva. Ubuntu sta convincendo molti utenti "Desktop" a passare a Linux. Le ragioni? Prezzo azzerato, installazione semplificata, aggiornamenti regolari ogni sei mesi, codice open source, sistema stabile e sicuro. Questo strano nome, Ubuntu, è una parola zulu che significa "umanità verso gli altri", che guida le scelte tecniche e le innovazioni, cercando di renderlo il più possibile un "Linux per esseri umani", una caratteristica di cui si sentiva molto la mancanza. Il logo, non a caso, rappresenta tre persone stilizzate che si abbracciano in cerchio. La nuova Ubuntu 8.04, "Hardy Heron" (airone ardito), introduce grandi novità: un nuovo ambiente di lavoro pulito e performante (Gnome 2.22 e X.org 7.3), il browser Firefox in versione 3.0, un nuovo kernel, una migliorata gestione dell'audio, nuovi software per masterizzare, il supporto alla virtualizzazione (molto richiesto in ambiente Enterprise) e una migliorata "convivenza" in reti di computer Windows. Fiore all'occhiello è Wubi, il quale, lanciato in ambiente Windows inserendo il ed di Ubuntu, aiuta a scegliere il tipo di installazione desiderata, utile per gli utenti diffidenti. Questa nuova Ubuntu è il risultato di un costante miglioramento, divenuta ormai una validissima alternativa a sistemi più blasonati. Alcune funzioni sono persino più semplici e dirette, garantendo aumenti di produttività e minori sprechi di tempo. Ubuntu 8.04 è una Long Term Support (LTS), una versione che verrà ufficialmente supportata da Canonical, per tre anni nella versione Desktop, e per cinque anni nella versione Server. Esiste inoltre la variante "K" di Ubuntu, chiama-

ta **Ku-buntu**, caratterizzata da una differente interfaccia grafica, Kde 4.0, che si avvicina molto al "look-and-feel" dell'affascinante Mac OS X, con in più alcune innovazioni di rilievo. Mark Shuttleworth, il fondatore di Canonical Ltd. e quindi di Ubuntu, ha fatto fortuna, negli anni del boom di internet, vendendo Thawte (certificati crittografici) nel 1999 per mezzo miliardo di dollari. Nel 2002 è stato il secondo turista spaziale pagante e il primo africano di sempre, soggiornando per dieci giorni nella Stazione Spaziale Internazionale dopo oltre un anno di addestramento e corsi di lingua russa. Tornato sul pianeta Terra, ha finanziato imprese supportando l'istruzione nel continente africano, tramite la sua Shuttleworth Foundation. Oggi, a 34 anni, il giovane sudafricano è convinto che Ubuntu conquisterà il mercato, diffondendo libertà e indipendenza nel mondo del software. La grande community di migliaia di persone che si è stretta attorno a questo affascinante visionario si impegna ogni giorno per contribuire volontariamente al successo di Ubuntu, apportando migliorie tecniche, documentando e traducendo software, o installando Ubuntu nel pc degli amici. È questo, infatti, il grande ostacolo che Shuttleworth dovrà affron-

tare: portare i pc con Ubuntu preinstallato negli scaffali dei negozi di tutto il mondo. In attesa che i grandi distributori lo distribuiscano in Italia (alcuni vendor già lo fanno), è possibile scaricare il ed dal sito ufficiale, masterizzarlo e installare Ubuntu in trenta minuti. Per i meno convinti, è possibile "provare" Ubuntu avviando il ed (Live Cd), senza intaccare il contenuto del proprio hard disk. Usare Ubuntu significa rieducare le proprie abitudini informatiche, ma il "salto" è tutt'altro che doloroso, e in pochissimo tempo si padroneggia l'intero sistema. Il software installato si gestisce con Synaptic in pochi click. Moltissime aziende e pubbliche amministrazioni si sono accorte di questi vantaggi, e stanno migrando i propri sistemi verso Ubuntu per i costi di licenza ridotti a zero, una gestione tecnica spesso meno onerosa, e per non legarsi a un unico fornitore di software. Giganti informatici del calibro di IBM e Sun investono ingenti cifre di denaro in Ubuntu, puntando sui servizi associati. Con questa enorme facilità d'uso, un costo pari a zero e una diffusione sempre crescente di servizi e assistenza, Microsoft si ritrova un concorrente significativo, da tenere d'occhio.

Paolucci: disponibili a modifiche con il nuovo governo. Ma le regioni vogliono subito i fondi

Italia.it, l'Enit aspetta Nicolais

Manca la firma della convenzione per la gestione del portale

L'Enit è in attesa che il ministero dell'innovazione firmi la convenzione per la gestione, da parte dell'agenzia, del portale Italia.it. Il cda dell'Enit, riunito per l'approvazione del bilancio consuntivo 2007, ha espresso formalmente l'auspicio che si arrivi alla conclusione dell'iter nel più breve tempo possibile. «Prima si fa, meglio è», spiega il presidente dell'agenzia, Umberto Paolucci. «Io ho già firmato il documento, che ora si trova nelle mani del ministro (Nicolais, ndr). Il cda ha ratificato la delibera presidenziale, con la quale ero stato autorizzato a firmare il protocollo d'intesa con il Dit (dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, ndr), che non ci è stato ancora reso firmato». Fatto sta che il tempo stringe, con il cambio di governo all'orizzonte. Le regioni premono perché si faccia presto: senza la convenzione, infatti, non possono essere stanziati i 21 milioni di euro agli stessi enti regionali, destinati a realizzare i contenuti del portale. L'Enit, tuttavia, aveva sollevato perplessità di natura tecnica. «Il protocollo, in realtà, prevede il rinnovamento della piattaforma, quindi non si ripartirà dal punto in cui ci si era fermati», sottolinea Paolucci. «Il mercato aveva detto che la vecchia impostazione non andava bene. Noi ne abbiamo prevista un'altra, tradotta in un'analisi progettuale condivisa con la cordata guidata da Telecom Italia, vincitrice della gara per la pubblica amministrazione. Negli ultimi mesi sono stati inseriti nell'Enit 24 nuovi professionisti, utilizzando il meccanismo della mobilità e riattivando la graduatoria di un concorso di quattro anni fa: si occuperanno di varie attività, tra cui il portale». Ma il cambio di governo non rischia di creare problemi? Paolucci mette le mani avanti: «Noi abbiamo discusso la convenzione in uno scenario supportato dal ministro Nicolais e dalle regioni. La firma non rende intoccabile il documento, sarebbe presuntuoso da parte nostra. Siamo disponibili a lavorare anche su basi differenti, se ci verrà chiesto, naturalmente sempre in accordo

con le regioni». Quel che è certo, conclude il numero uno dell'Enit, è che occorre fare in fretta, perché non avere un portale equivale a non promuovere in modo efficace l'offerta turistica italiana nel mondo. Dal canto loro, le regioni non stanno più nella pelle e stanno facendo di tutto affinché si arrivi alla firma della convenzione con l'attuale governo in carica. «Abbiamo chiesto di accelerare i tempi», osserva Enrico Paolini, coordinatore degli assessori regionali al turismo e vicepresidente dell'Enit. Ma non ci sono resistenze di carattere politico in questa fase di transizione? «Assolutamente no», replica Paolini. «Se ci fossero invece resistenze tecniche, per sbloccarle basterebbe che Esposito (direttore del Dit, ndr) dicesse che l'Enit deve fare le cose in un altro modo». Il coordinamento delle regioni ha sollecitato il ministero a chiudere la partita. «Una richiesta», osserva Paolini, «che deve essere esaudita, sempre tenendo conto delle cautele istituzionali del caso, ma alla quale bisogna comunque dare seguito, per-

ché indispensabile per avviare la costituzione e realizzazione del portale Italia.it. Si intuisce», aggiunge il vicepresidente dell'Enit, «quanto sia mai necessaria e urgente la misura del trasferimento dei fondi per ricominciare a dare vita al portale». A disposizione dell'Enit vi saranno anche 8-9 milioni di euro, avanzati dalla gestione precedente; lo stanziamento complessivo era stato di 45 milioni e una prima tranche era già stata impiegata per la piattaforma tecnologica e i primi contenuti di carattere nazionale. Intanto il cda dell'Enit ha approvato il conto consuntivo 2007 che ha visto, si legge in una nota, «un significativo aumento degli investimenti promozionali, pari a 27.348.133 euro, con un incremento del 190,8% rispetto alle spese dell'anno precedente». Paolucci ricorda il maggiore contributo dello stato di quasi 49 milioni, che ha permesso all'agenzia di impostare «una programmazione aperta, concertativa».

Massimo Galli

In Emilia Romagna un'intesa con ministero della giustizia e Cnipa

Regione e gdp sono in rete

Giustizia di prossimità con sportelli on-line

Regioni invitate a lavorare nell'interesse del sistema giustizia nazionale. È quanto previsto a Bologna dal protocollo d'intesa tra ministero della giustizia, Cnipa e regione Emilia Romagna dove si progetta la connessione tra le rete regionale e gli uffici del gdp. Lo snodo sta nel maggior ricorso all'Ict e a una più sinergica integrazione tra la p.a. centrale e le amministrazioni locali collegate in rete a costi dimezzati. Un risparmio di spesa che passa dagli attuali 140 milioni di euro a 65 milioni, con più banda larga: tutto questo è il Spc - Sistema pubblico di connettività destinato a diventare la rete federale attraverso cui ministero e regioni collaboreranno scambiandosi l'accesso informatico ai servizi per la giustizia in modo integrato e partecipato con le politiche regionali. Per la regione è prevista un'integrazione tra Spc e una rete telematica regionale preesistente e avanzata come Lepida con una portata da 100 megabite a 1 giga in fibra ottica e in grado di collegare 341 enti locali, otto province, 18 comunità montane e quattro università. Tutto questo «per realizzare obiettivi di

miglioramento dei servizi del territorio per la giustizia», spiega Gaudenzio Garavini, direttore generale Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica. Tra i reciproci impegni delle parti, il protocollo prevede quello del ministero per rendere interoperanti con il sistema regionale, i servizi telematici, le applicazioni e le banche dati del sistema giustizia in una logica di collaborazione per i cittadini e le imprese e quello della regione che metterà a disposizione competenze e strutture logistiche e tecnologiche. Tra gli impegni regionali citato anche quello a mettere a servizio dell'intesa anche competenze e conoscenze del mondo universitario e del Cnr. Creato un comitato guida a componenza mista tra le parti, chiamato a breve a presentare un progetto d'intervento e successivamente a monitorare ogni sei mesi lo stato di avanzamento dei lavori, a rendicontare alla giunta regionale, al ministero e al Cnipa proponendo modifiche e integrazioni al protocollo. «Il protocollo», spiega Garavini, «ha una durata triennale e declina obiettivi di miglioramento dei servizi del terri-

torio per la giustizia: l'idea di fondo per quanto riguarda la giustizia è l'integrazione con il sistema regionale, iniziative come questa sono passi avanti e punti di valore per il territorio. Allo stato attuale stiamo cercando di interconnettere con la nostra rete a banda larga gli uffici del gdp del distretto della Corte d'appello di Bologna. In questo modo sarà possibile per il cittadino avvalersi di sportelli on-line velocizzando i tempi delle varie pratiche. La regione mette a disposizione del ministero della giustizia parte della sua stessa rete Lepida in comodato d'uso gratuito». Non un caso isolato, questo, né la prima volta visto che è in realizzazione un'analoga collaborazione con il ministero dell'interno per la messa in rete anche delle quattro caserme delle forze di Polizia di Bologna in un'ottica di integrazione tra politiche di sicurezza e rete regionale a cui si collegheranno le stesse strutture. Per Floretta Rolletti, magistrato componente del Cnipa - Centro nazionale per l'informatica nella p.a., «il protocollo con la regione Emilia Romagna e quello precedente con la regione Toscana hanno carat-

teristiche specifiche in materia di giustizia perché il processo civile telematico impatta pesantemente sul sistema pubblico di connettività che con le porte di dominio si integra con le reti regionali». Grazie a queste intese ministero-regioni tese all'integrazione delle reti per avere un certificato dei carichi pendenti o un qualsiasi altro certificato, il cittadino non dovrà più recarsi nella sede del casellario giudiziale presso la procura del tribunale del capoluogo ma potrà richiederlo a qualsiasi altro ufficio giudiziario sul territorio. «Un altro punto», sottolinea, «sta nel favorire da parte del Consiglio dell'ordine degli avvocati, l'accesso alla rete e in particolare il collegamento alle cancellerie agli avvocati. A Bologna c'è già il punto di accesso e l'intenzione è quella di estenderlo a tutti i tribunali dell'Emilia Romagna: in questo modo nella regione tramite il suo consiglio dell'Ordine, l'avvocato potrà richiedere e inviare informaticamente atti alle cancellerie avvalendosi di smart card e chiave di accesso».

Marzia Paolucci

Provvedimento dell'Agenzia delle entrate per i ruoli consegnati da Equitalia dal 1° giugno 2008

Cartelle esattoriali anonime addio

Approvato il modello che reca il nome del responsabile

Cartelle anonime addio. Con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 22 aprile 2008 è stato approvato il nuovo modello esattoriale. La comunicazione di pagamento riporta ora il nominativo del funzionario responsabile dell'iscrizione a ruolo e di quello che si occupa dell'emissione e della notifica della cartella. Tra l'altro le indicazioni contenute nel modello ribadiscono che tale obbligo interessa esclusivamente i ruoli consegnati ad Equitalia spa dal primo giugno 2008. Infine, viene dato il dovuto risalto alle recenti modifiche normative che hanno attribuito all'agente della riscossione la facoltà di concedere la rateazione dei pagamenti ai contribuenti che versano in difficoltà economiche. Dal punto di vista grafico, le annotazioni sono inserite nella sezione «dettaglio degli addebiti» per ciò che concerne l'individuazione dei respon-

sabili e nella sezione «comunicazioni dell'agente della riscossione» per ciò che interessa il pagamento rateale. Con questi accorgimenti, quindi, la cartella di pagamento accoglie gli interventi normativi contenuti nell'art. 36 del Decreto legge 248/2007, poi convertito con modificazioni dalla legge 31/2008, fermo restando i chiarimenti forniti dall'amministrazione finanziaria nella circolare n. 16 del 6 marzo 2008. **Le modifiche sulla rateazione.** Con la legge n. 31/2008, nell'art. 36 del dl n. 248/2007 sono stati introdotti i commi 2-bis e 2-ter. La prima rilevante modifica prevede che l'agente della riscossione, su richiesta del contribuente, può concedere, nelle ipotesi di temporanea situazione di obiettiva difficoltà dello stesso, la ripartizione del pagamento delle somme iscritte a ruolo fino ad un massimo di 72 rate mensili. Il successivo comma 2 ter della medesima norma cir-

coscrive l'ambito applicativo della dilazione alle entrate iscritte a ruolo dalle amministrazioni statali, dalle agenzie istituite dallo stato, dalle autorità amministrative indipendenti e dagli enti pubblici previdenziali. Inoltre, le stesse regole possono essere applicate anche alle restanti entrate iscritte a ruolo, salvo la diversa intenzione dell'ente creditore, che deve comunicarla all'agente della riscossione competente. La volontà negativa dell'ente creditore produce effetti a decorrere dal trentesimo giorno successivo al ricevimento della comunicazione da parte del competente agente. Come anticipato queste indicazioni sono riportate in forma libera nella sezione «comunicazioni dell'agente della riscossione» del nuovo modello di cartella esattoriale. **Responsabili amministrativi.** L'art. 36, comma 4-ter, del dl n. 248/2007 dispone che la cartella di pagamento di cui all'articolo 25 del dpr

n. 602/1973 contiene, altresì, a pena di nullità, l'indicazione del responsabile del procedimento di iscrizione a ruolo e di quello di emissione e di notificazione della stessa cartella. Queste regole si applicano ai ruoli consegnati agli agenti della riscossione a decorrere dal 1° giugno 2008. La mancata indicazione dei responsabili dei procedimenti nelle cartelle di pagamento relative a ruoli consegnati prima di tale data non è causa di nullità delle stesse. Come anticipato le annotazioni dirette a salvaguardare il diritto di difesa del contribuente sono inserite nella pagina «dettaglio degli addebiti» dopo le indicazioni relative al ruolo. L'intervento normativo, come è noto, si è reso necessario a seguito dell'emanazione dell'ordinanza n. 377/2007 della Corte costituzionale.

Sergio Mazzei

Palazzo Spada dà ragione all'Anci

Sui tagli ai fondi vincono i comuni

Sui tagli ai trasferimenti il Consiglio di stato dà ragione ai comuni. I giudici di palazzo Spada (sezione sesta) con l'ordinanza n. 2160 del 22 aprile 2008 hanno respinto l'appello presentato dai ministeri dell'economia e dell'interno contro il provvedimento del Tar Veneto che aveva sospeso il taglio ai trasferimenti erariali. I giudici amministrativi di primo grado (con l'ordinanza n. 71/2008) avevano bocciato la decurtazione dei fondi subito da un municipio veneto, in attuazione del decreto legge Visco-Bersani (dl n.262/2006), in quanto avvenuta in modo proporzionale e non, come previsto dal decreto legge n. 81/2007 (convertito nella legge n. 127/2007) sulla base di una quantificazione da parte dell'Agenzia del territorio del reale maggior gettito Ici derivante, per cia-

scun comune, dal riclassamento degli immobili ex rurali e di categoria E. Con la conseguenza che si sono venute a creare notevoli differenze tra la riduzione delle risorse erariali trasferite e il reale aumento del gettito Ici. Palazzo Spada, si legge nell'ordinanza, ha ritenuto i motivi dell'appello dell'Avvocatura dello stato, non idonei a far venir meno il fondamento della decisione del Tar Veneto. Soddisfa-

zione per la decisione è stata espressa dall'Anci. L'associazione guidata da Leonardo Domenici auspica che “a seguito di quest'ulteriore conferma giurisdizionale delle ragioni dei comuni si possa concordare con il governo una soluzione che sia in grado di assicurare certezza sulle risorse trasferite e coerenza contabile ai bilanci comunali.

Francesco Cerisano

Per la Corte dei conti del Friuli-Venezia Giulia si tratta di un rapporto di lavoro speciale

Dirigenti a contratto, fondi ristretti

Manager pagati dal bilancio, non con le risorse decentrate

Sono da finanziare con il bilancio e non con le risorse contrattuali decentrate i compensi per i dirigenti a contratto. Lo chiarisce la sentenza 7 marzo 2008, n. 100, della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la regione Friuli-Venezia Giulia, che ha assolto per assenza di colpa grave il sindaco di un comune, in relazione a una complessa fattispecie di assunzione di un dirigente a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del dlgs n. 267/2000. Pur in presenza di una carente disciplina statutaria, secondo la sentenza l'incarico conferito non ha rappresentato profili di danno, fermi restando eventuali elementi di illegittimità, perché comunque il sindaco ha agito nel sostanziale rispetto dei principi generali posti dalla normativa, pur non individuando il dirigente mediante concorso. La sentenza osserva che l'individuazione di dirigenti a contratto, cioè non inseriti nella dotazione organica, è frutto della flessibilizzazione della composizione della compagine dirigenziale, introdotta dalla normativa a partire dalla legge n. 142/1990, dalla

legge che ha introdotto l'elezione diretta del sindaco, la n. 81/1993, quale rimedio alla separazione dei poteri di indirizzo e controllo, affidati agli organi elettivi, da quelli gestori, affidati alla struttura burocratica. Secondo la Corte dei conti, dalla separazione delle competenze deriva una necessaria sussistenza di un rapporto fiduciario tra dirigenza e organi di governo. Tale natura è confermata da alcuni elementi. In primo luogo, dalla correlazione temporanea dei contratti dirigenziali a termine alla durata del mandato elettivo del sindaco. In secondo luogo, la fiduciarità degli incarichi dirigenziali a termine è causa e contemporaneamente effetto dell'imputazione diretta del trattamento economico dei dirigenti a contratto al bilancio dell'ente, invece che al costo del personale. Insomma, proprio perché il dirigente a contratto costituisce l'espressione massima di un legame fiduciario tra apparato politico e apparato amministrativo, la scelta del dirigente esterno equivale a una speciale assunzione di responsabilità amministrativa da parte del sindaco. Il quale deve re-

rire direttamente dal bilancio e non dal fondo contrattuale le risorse per attivare un rapporto lavorativo di carattere speciale. Che, traendo origine da procedure derogatorie a quelle concorsuali, impone all'organo di governo di rispondere della propria scelta non solo per colpa in eligendo, cioè per eventuale inefficacia della valutazione delle capacità personali dell'incaricato, ma anche per vera e propria colpa nella gestione della spesa. La quale è originata non da un ordinario incardimento e da una correlata disciplina contrattuale connessa all'instaurazione di un rapporto di lavoro sorretto da regole pubblicistiche, bensì da un rapporto integralmente retto dal diritto privato, e gestito dal sindaco in applicazione dell'autonomia di diritto comune dell'ente locale. Spiega la sentenza che nel caso di assunzione di dirigenti di ruolo la gestione del rapporto di lavoro sarà sottoposta alla disciplina del diritto privato, per effetto della contrattualizzazione del rapporto di lavoro, prevista dal dlgs n. 165/2001; tuttavia, la modalità di reclutamento sarà pubblicistica, in appli-

cazione degli articoli 28 e 35 del medesimo dlgs n. 165/2001. Laddove invece i dirigenti siano assunti ai sensi dell'articolo 110, commi 1 e 2, del dlgs n. 165/2001, la normativa privatistica opererà non solo riguardo al rapporto di lavoro ma anche per le modalità di assunzione. La sostanziale libertà di azione di diritto comune, dunque, comporta per i sindaci l'assunzione di un'opposta e simmetrica maggiore responsabilità amministrativa, implicante l'impegno di risorse di denaro reperite necessariamente dal bilancio e non dal fondo contrattuale. Ciò che, del resto, è confermato non solo dal comma 3 dell'articolo 110 del dlgs n. 267/2000 ma dalla stessa contrattazione collettiva dell'area dirigenziale del comparto regioni-autonomie locali, la quale esclude la sua applicabilità ai dirigenti assunti con contratto a tempo determinato. Sicché, per conseguenza, il trattamento economico di questi non può trovare il suo finanziamento nel fondo contrattuale, disciplinato e regolato appunto dalla contrattazione collettiva.

Luigi Oliveri

Una nota del Welfare fornisce indirizzi univoci alle direzioni provinciali

Maternità, termini chiari

Stop immediato in caso di gravidanza a rischio

Silenzio assenso sull'interdizione anticipata per maternità difficile. Decorsi sette giorni dalla data di presentazione, la domanda di astensione anticipata dal lavoro s'intende accolta e il provvedimento di autorizzazione decorre dalla data d'inizio dell'astensione dal lavoro della lavoratrice. Lo precisa il ministero del lavoro nella nota n. 5249/2008. **Interdizione e decorrenze.** Il ministero interviene a fornire chiarimenti dopo aver riscontrato una difformità di comportamento da parte delle direzioni provinciali del lavoro nell'emanazione dei provvedimenti di interdizione anticipata dal lavoro, in base all'articolo 17, comma 2, del T.u. maternità (dlgs n. 151/2001), nelle due ipotesi di allontanamento dal lavoro: per rischi connessi alla gestazione e per rischi connessi all'attività lavorativa. **Rischi della gestazione.** Il primo caso è quello di complicanze nella gestazione o di pregresse patologie che si teme possano essere aggravate dallo stato di gravidanza, per il quale il presupposto del provvedimento di interdizione consiste dello stato di salute che non consente la prosecuzione dell'attività lavorativa. In tale ipotesi, spiega il ministero, la relativa domanda presentata dalla lavoratrice si intende accolta decorsi sette giorni dalla sua presentazione e il provvedimento di autorizzazione si intenderà come decorrente dall'astensione dal lavoro, la cui data coincide con il primo giorno di assenza risultante dal registro delle presenze e giustificata dal certificato medico presentato dalla lavoratrice. **Rischi dell'attività lavorativa.** La seconda ipotesi si ha quando il rischio per la salute

della gestante o del nascituro derivi dalle mansioni svolte dalla lavoratrice o dalle condizioni di lavoro. In questi casi, il datore di lavoro deve effettuare una valutazione dei rischi per individuare le lavorazioni pregiudizievoli, nonché modificare anche in via solo temporanea le condizioni di lavoro o l'orario di lavoro o le mansioni (anche inferiori) della gestante, per scongiurare l'esposizione al rischio. Ove lo spostamento ad altre mansioni non sia possibile, il datore di lavoro deve comunicarlo per iscritto alla dpl al fine dell'interdizione anticipata. In queste ipotesi, si presuppone dunque un accertamento da parte dell'organo ispettivo (dpl) finalizzato a verificare l'impossibilità, per il datore di lavoro, di adottare misure volte all'eliminazione dei rischi per la salute della lavoratrice. Anche in tal caso, è pre-

visto che il provvedimento venga adottato nel termine di sette giorni dalla richiesta; ma poiché la sua adozione presuppone il predetto (effettivo) accertamento, l'astensione non potrà che decorrere dalla data del provvedimento della dpl poiché non risulterebbe conforme alla disciplina vigente l'emanazione di un provvedimento che agisca retroattivamente. Si ricorda, in merito, che il ministero ha altresì precisato che, tuttavia, atteso che il predetto accertamento è svolto dal servizio sanitario nazionale e non più (solamente) dalle dpl, l'efficacia decorrerà dalla data del primo provvedimento portato a conoscenza del datore di lavoro anche se adottato dall'Ssn.

Daniele Cirioli

Nel capoluogo emiliano i centri sociali invadono il Comune contro le "ronde"

Manganello ai vigili, la svolta di Bologna

Intesa Pd-Udc. E Berlusconi: ridiscutere Schengen e stop ai pm lassisti

BOLOGNA - Sotto le due torri Pd e Udc sponano la linea dura: manganello e spray al peperoncino ai vigili urbani. Un dialogo ravvicinato sulla sicurezza che lascia intravedere un possibile asse tra le opposizioni dopo il vertice tra Walter Veltroni e Pier Ferdinando Casini, che a Bologna ha già provocato un terremoto politico. Oggetto dell'intesa sono i mezzi per contrastare la criminalità, l'argomento che continua a tenere banco nella campagna elettorale della capitale e negli interventi di Silvio Berlusconi. Ieri, dopo un incontro con Letizia Moratti a Palazzo Grazioli al termine del quale il sindaco di Milano ha annunciato «un piano sicurezza già al primo consiglio dei ministri utile», il premier in pectore ha promesso «misure immediate». Tra queste «chiudere le frontiere», fare di Roma «un distretto con poteri speciali»

e strumenti per arginare «il lassismo di certi magistrati, per cui le forze dell'ordine catturano le persone e se le vedono il giorno dopo per strada». Più tardi il Cavaliere ha persino ipotizzato di «ricontrattare il trattato di Schengen» per poter bloccare gli ingressi di stranieri anche se appartenenti all'Unione europea. Resta la sicurezza il tema sensibile di questo dopo voto segnato dal trionfo della Lega. A Bologna è bastato veramente poco perché lo spettro di un nuovo asse Pd-Udc prendesse corpo e scompaginasse le forze politiche locali. Un semplice documento, subito battezzato "le nozze del manganello", che fa esplodere il capogruppo della lista civica guazzalochiana che aveva nell'Udc uno dei propri pilastri politici («qui ci vogliono affossare»), mentre il Pdl accusa di tradimento il partito di Casini («sono la stampella

di Cofferati»). Dall'altra parte Rifondazione comunista minaccia barricate e si prepara alla battaglia insieme ai centri sociali che ieri hanno occupato il Comune contro le cosiddette "ronde" varate dal sindaco, cioè gli assistenti volontari chiamati a collaborare con le forze dell'ordine. La miccia è un semplice ordine del giorno in consiglio comunale, ma con due firme importanti, quella di Silvia Noè consigliere regionale dell'Udc e cognata del bolognese Casini, e quella del capogruppo del Pd in comune Claudio Merighi, uno dei colonnelli di Cofferati. Un documento che suggerisce al Comune di dotare la polizia municipale di strumenti di difesa come lo spray al peperoncino e il cosiddetto manganello. «In realtà è un bastone distanziatore - minimizza Merighi - . Come lo spray urticante, è uno strumento di difesa per gli agenti già

previsto da una legge regionale del 2003». Ma la sicurezza è terreno di sperimentazione politica nella città amministrata da Cofferati che l'estate scorsa aveva messo a dura prova la tenuta della sua maggioranza dialogando con Alleanza Nazionale. Anche allora al centro della discussione che portò alla definitiva uscita dalla maggioranza di Prc e Verdi, c'erano il manganello e lo spray. Non se ne fece niente, ma ora il Pd bolognese riparte all'attacco. E mentre l'assessore ed ex magistrato Libero Mancuso organizza gli assistenti volontari e infuria lo scontro sulle ronde, ecco il nuovo rilancio. Gianfranco Fini apprezza: «Meglio tardi che mai». Questa volta, però, a raccogliere la mano tesa di Cofferati è soltanto l'Udc.

Luciano Nigro

A Napoli torna l'emergenza rifiuti

Avellino, la provincia blocca un sito Lite con De Gennaro. Berlusconi prenota hotel per il governo - Betoniere dell'ente locale spedite dalla presidente a fermare i compattatori

NAPOLI - Sono tornati. Alla vigilia del prossimo arrivo di Berlusconi premier a Napoli, a ridosso del caldo considerato il nemico numero uno dell'emergenza rifiuti, e mentre dalla profonda Irpinia al palazzo municipale di Napoli si trascinano i conflitti contro l'allestimento di piccole o vaste discariche, i cumuli d'immondizia si riaffacciano sulle strade della Campania. Settecento tonnellate di sacchetti punteggiano le periferie e parte del centro di Napoli, altrettante gravano sui comuni della provincia. Il supercommissario De Gennaro ha lanciato il suo monito in una riunione riservata con tutti i vertici istituzionali: «C'è autonomia nello smaltimento solo fino ai primi di luglio. Ma mancano ancora soluzioni strutturali. Ed è su quello che intendo concentrarmi fino all'ultimo giorno del mio mandato». Ieri, intanto, sono scattati i lavori nel cantiere di Sant'Arcangelo, nel Beneventano. Il braccio di

ferro più violento si sta consumando lungo le contrade verdi dell'alta Irpinia, dove la presidente della Provincia di Avellino, la demitiana Alberta De Simone, dopo aver chiamato a raccolta sindaci e parlamentari contro la decisione di De Gennaro di individuare un mega-impianto da 2 milioni di tonnellate nel comune di Vallata, ieri ha bloccato i compattatori del commissariato ai rifiuti schierando betoniere e mezzi spargisale per impedire lo sversamento di ecoballe nell'area di Pianodardine. «Dobbiamo fondare una nuova regione e separarci da Napoli: che prende da noi l'acqua e vuole caricarci la sua immondizia», è il leit-motiv della rivolta irpina. Che nasconde un avvelenato retroscena: l'ipotesi di Vallata, considerata «ideale» da docenti universitari e da ogni commissario straordinario, poi puntualmente scartata per ragioni ignote, è stata di colpo riadottata da De Gennaro all'indomani dello tsunami

delle elezioni politiche e di un incontro al vertice tra l'ex capo di polizia e Berlusconi. «Non si può chiedere un tale sacrificio a questa provincia, è già in corso il cantiere di un'altra discarica a Savignano Irpino», protesta la presidente De Simone. Analoghe tensioni, a Napoli, attraversano Palazzo San Giacomo di fronte alla necessità di realizzare un impianto nelle cave di Chiaiano, periferia nord. Ma il sindaco Rosa Russo Iervolino avverte i consiglieri di maggioranza e opposizione: «Quella di Chiaiano è una scelta inevitabile, meno dolorosa di quanto sarebbe stato andare a Pianura. L'alternativa è un'altra crisi, che non possiamo assolutamente permetterci». Il "Maggio dei Monumenti" è alle porte, pur con la crisi e il meno 30 per cento che gli albergatori registrano rispetto a un anno fa. C'è perfino un quattro stelle che ha cominciato a ridurre il personale: e nelle lettere di licenziamento c'è scritto «a cau-

sa della crisi rifiuti». È in questo quadro, con i sacchetti di rifiuti che tornano a occupare strade e marciapiedi, che sale l'attesa per il primo Consiglio dei ministri a Napoli, come promesso da Berlusconi. All'hotel sul lungomare, il Vesuvio, che nel '94 già vide il Cavaliere fare da cerimoniere agli ospiti del G7, avrebbero prenotato già una sfilza di camere e suite. Ne parla con sollievo il patron del grande albergo, l'avvocato Sergio Maione. «Non abbiamo ancora date ufficiali, diciamo che dal 18 maggio siamo pronti. Ma potrebbero arrivare anche dopo. Noi ci speriamo, ecco. Per la città sarebbe un'iniezione di fiducia, significherebbe cominciare a risalire una difficilissima china - riflette Maione - Avere un Consiglio dei Ministri in città e un premier che dice di voler tornare periodicamente sarebbe un vero spot internazionale per Napoli».

Conchita Sannino

Regione, la proposta di legge passa a maggioranza

Osservatorio sugli appalti c'è il sì della commissione

Prende forma l'osservatorio regionale sugli appalti pubblici. Ieri la sesta commissione del Consiglio regionale, che si occupa di ambiente e territorio, ha espresso parere favorevole a maggioranza alla proposta di legge presentata dai consiglieri della sinistra. Tuttavia non mancano dubbi. A parte l'astensione del centrodestra, da registrare è anche l'astensione di un con-

sigliere del Pd, Giacomo Olivieri: «La mia - dice - è stata solo un'astensione tecnica perché c'è il fondato sospetto che si stia legiferando su una materia che appartiene allo Stato non alla Regione. E voglio ricordare che la stessa Ance della Puglia, l'associazione dei costruttori edili, ha già richiamato la nostra attenzione proprio sul provvedimento ricordando che in questo modo si accresce

soltanto la confusione e soprattutto il contenzioso. La legge nazionale è fin troppo chiara sulla trasparenza degli appalti pubblici e vararne un duplicato regionale solo per aggiungervi l'Osservatorio vuol dire complicarsi la vita». «Non è così», replica Pietro Mita, presidente della commissione e primo firmatario della proposta di legge. «Questo è un provvedimento utile che non entra nel merito delle

competenze. Il testo è ritoccato con alcuni aggiustamenti proprio in risposta alle problematiche sollevate dall'Ance e che tiene conto dei contributi scritti forniti dai rappresentanti delle amministrazioni locali. Mi sono fatto promotore di altri emendamenti, passati sempre a maggioranza in Commissione - ha concluso Mita - sono formali e aiutano nella migliore comprensione del testo».

Multe in calo del 7,4% "La gente si sta abituando"

Sirio e Rita ne hanno fatte 33 e 36 mila in meno

Cresce la "tribù" del vigile elettronico e cala il numero delle multe. Un decremento vistoso: il 7,4% cento in meno rispetto all'anno passato. E l'amministrazione comunale canta vittoria: «Fra gli automobilisti si consolida l'abitudine e l'idea che i divieti vanno rispettati», si rallegra l'assessore alla Mobilità Maurizio Zamboni. Come a dire: i bolognesi hanno imparato la lezione. Ma per i divieti di sosta ancora non ci siamo: qui le contravvenzioni sono state 20mila in più. Le cifre parlano da sole. Le multe realizzate grazie a Sirio sono 33 mila in meno rispetto al 2006, 36 mila quelle comminate dall'occhio elettronico del sistema Rita sulle corsie preferenziali di taxi e bus. In netta riduzione pure le infrazioni accertate dagli Stars contro chi passa con il rosso: da 7.975 si è passati a 4.922. Il calo dei verbali elevati dai vigili elettronici è in parte compensato dall'aumento delle multe per divieto di sosta (oltre 252 mila, circa 20 mila in più sul 2006, 191.700, realizzate dagli accertatori Atc). In ogni caso la tendenza generale è per una riduzione costante: nel 2007 le multe sono state 783.357 in tutto: 63mila in meno. Rileva, l'assessore alla Mobilità, che una parte consistente dei verbali emessi dai sistemi automatici riguarda chi non è residente in città. «Non che ci faccia piacere multare chi viene da fuori, ma questo significa che i bolognesi cominciano ad essere consapevoli che gli apparecchi di telecontrollo sono qualcosa con cui fare i conti». Il rovescio della medaglia è il calo delle entrate per Palazzo D'Accursio:

63mila multe in meno "valgono" quattro milioni di euro, fenomeno che il Comune si prepara a contrastare puntando al recupero di quelle non pagate. «Nel bilancio 2008 - dice l'assessore al Bilancio Paola Bottoni - l'andamento delle entrate per il Codice della strada rimane elevato (una previsione di 40 milioni, di cui 30 dalle multe e 10 dal recupero di somme dovute al Comune) ma questo è dovuto non alle sanzioni effettuate, ma all'accelerazione della tempistica per il pagamento e all'azione mirata di recupero». Fra 2004 e 2007, insomma, dal "pregresso", il Comune ha incassato 32 milioni: se si sommano al recupero dell'evasione di Ici e Tarsu, a fine mandato Palazzo D'Accursio avrà 100 milioni di euro. «E' importante dal punto di vista sociale -

insiste Zamboni - questa è la dimostrazione della volontà dell'amministrazione di non avallare la logica del "chi ha avuto, ha avuto...". E trovo singolare che in passato si siano accumulati tanti pregressi. Le contravvenzioni si pagano». I bolognesi si sono adeguati anche a questo: dall'inizio del mandato-Cofferati il numero delle multe pagate subito è aumentato del 10% (da 60% al 70% circa del totale). «C'è una componente di rassegnazione - ammette Zamboni - ma anche di adeguamento alle regole», nonostante uno zoccolo duro di indisciplinati continui a non rispettarle. Un segno positivo anche per l'assessore Bottoni: «evidentemente il patto di cittadinanza sulla mobilità comincia ad avere elementi significativi di accoglimento».

A Palermo la Ztl più cara d'Italia

Confronto tra i lasciapassare per residenti: a Firenze e Roma costano meno

Quello di Palermo è il pass Ztl più caro d'Italia, almeno per i residenti. Il permesso, a partire dal 5 maggio, consentirà di circolare in una delle più ampie zone a traffico limitato fra quelle delle grandi città italiane. Ampia ma con pochissime telecamere che controllano i varchi d'accesso. Da giorni i palermitani sono in coda dall'alba davanti alle postazioni di Td Group che rilasciano i tagliandi, 34 sportelli contro gli 800 di Milano solo per fare un esempio. Sarà per questo che fino a ora, a dieci giorni dall'avvio del provvedimento, sono stati rilasciati poco più di 61 mila permessi, contro i 400 mila previsti. Di certo c'è che l'organizzazione delle Ztl a Palermo, se confrontata con quella di altre grandi città come Milano, Bologna, Firenze e Roma, ha costi elevati per i cittadini, soprattutto in termini di tempo, e rischia di naufragare a causa della scarsa presenza di varchi elettronici. I costi dei pass. A Palermo i residenti per entrare in centro devono pagare dai 12 ai 15 euro all'anno. A Bologna invece non devono nulla, mentre a Roma bastano 11 euro all'anno (il prezzo del permesso è di 55 euro e ha una validità di cinque anni) per poter tornare a casa in auto. Basta questo per fare di Palermo la capitale del caro-pass? Sì, se si conside-

ra che i milanesi, costretti a sborsare dai 50 ai 250 euro all'anno in base a quanto inquina la propria auto, possono però circolare senza dover richiedere il permesso se possiedono una macchina omologata euro 3 o euro 4. A Palermo invece pagano tutti. Anche i residenti che hanno appena comprato un'auto. Il pass, di fatto, in città costa più che a Firenze. Nel capoluogo toscano chi abita in centro per ottenere il permesso paga una sola volta: 25 euro per il tagliando che vale fino a quando non si cambia residenza e altri 48 per comprare il telepass per superare i varchi elettronici. A Palermo, invece, il permesso va rinnovato ogni anno. I costi scendono sensibilmente per i non residenti: pagando 15 euro in città entrano tutti quelli che hanno una macchina almeno euro 3, mentre a Roma l'ingresso è consentito solo ad alcune categorie di lavoratori, che pagano però fino a 550 euro all'anno. A Milano, invece, si paga in base alle classi di appartenenza dell'auto: le vecchie diesel, ad esempio, per accedere all'area dei Bastioni devono pagare 10 euro al giorno. E se a Firenze il centro è off-limits per i non residenti ma gratuito per i turisti ospiti di un albergo, a Bologna c'è un ticket giornaliero che va dai 5 ai 12 euro. I controlli. La Ztl di Palermo è poco più

piccola di quella di Milano, oltre 7 chilometri quadrati contro 8,2, ed è molto più grande di quella di Roma che si ferma a 4,2 chilometri. Ma una differenza c'è: in città, almeno all'inizio, i varchi muniti di telecamera saranno solo sei. Basterà studiare percorsi alternativi per sfuggire agli occhi elettronici, mentre a Milano (43 telecamere) e a Roma (41) è impossibile passare inosservati. La giunta Cammarata ha annunciato che, nel giro di qualche mese, potenzierà il sistema di controllo. Ma nei fatti, il 5 maggio, lungo il perimetro della Ztl "B" non ci sarà alcun varco elettronico, mentre in centro chi non ha il pass dovrà stare attento quasi soltanto ai vigili urbani fermi agli incroci. Una situazione molto differente rispetto a quella di Firenze, dove appena una settimana fa sono state installate altre sei telecamere, e adesso ben ventidue ingressi in città sono controllati attraverso il sistema del telepass: in questo modo Palazzo della Signoria avrà sotto controllo tutti gli accessi a una delle più grandi aree a traffico limitato d'Europa, più di sedici chilometri quadrati. A Bologna invece è attivo il sistema Sirio, con nove varchi controllati, praticamente tutti quelli che consentono di oltrepassare le mura della città antica, il perimetro della Ztl. Le postazioni. In questi

giorni i 34 punti vendita ai quali Td Group ha affidato il compito di vendere i permessi per le Ztl sono stati presi d'assalto. Una ressa che non si è certo vista a Milano, dove le postazioni per comprare l'ecopass sono oltre ottocento. Ma non solo. Nel capoluogo lombardo è possibile pagare anche chiamando un numero verde oppure collegandosi a Internet. Le code non esistono nemmeno a Roma: qui residenti e imprese che hanno il diritto di accedere alla Ztl ricevono il tagliando a casa. Basta fare il versamento da qualunque banca, stampare il modulo dal sito Internet del Comune e inviare tutta la documentazione all'indirizzo indicato. A Firenze, invece, i residenti possono ricevere il contrassegno soltanto nella sede della società Sas (Servizi alla strada): «Riusciamo a smaltire le richieste perché il contrassegno viene rilasciato ai cittadini senza limiti di tempo e deve essere rinnovato solo in caso di cambio della residenza - spiegano dalla società - inoltre il personale è formato e addestrato per evitare perdite di tempo». A Bologna il ticket per entrare in centro può essere acquistato in otto punti vendita, tra i quali anche quattro grandi centri commerciali.

Antonio Frascilla
Sara Scarafia

La REPUBBLICA ROMA – pag.I

A Roma andranno 33 milioni con cui saranno coperte tutte le richieste fatte dalle famiglie bisognose di aiuto

Buoni casa, arrivano 44 milioni

La Regione stanZIA i fondi per chi non ce la fa a pagare l'affitto

Buoni casa per 44 milioni di euro per 105 comuni del Lazio. A Roma oltre 33 milioni per coprire tutte le richieste inevase. Arrivano finalmente le sovvenzioni per tutte le persone meno abbienti che hanno difficoltà a pagare l'affitto: un finanziamento milionario che da tempo la Regione non erogava. «A Roma possiamo dare risposta alle ben 13mila richieste di un buono-casa - spiega Bruno Astorre, assessore ai Lavori Pubblici e Politica della Casa del Regione Lazio, la cui delibera sarà approvata oggi in Giunta - abbiamo fatto un grande sforzo per mettere a punto la delibera ed ora è finalmente realtà». Sono 44.462.724

euro, con un incremento di ben 11 milioni di euro rispetto alla scorsa tornata, i finanziamenti che la Regione mette così a disposizione dei cittadini meno abbienti per integrare il pagamento dei canoni d'affitto. Solo per la città di Roma, il contributo complessivo ammonta a 33.003.249 euro, con un incremento di 3 milioni di euro rispetto a prima. «Questa volta - afferma il presidente Piero Marrazzo - il Bilancio regionale e il Consiglio hanno dato il massimo». In verità, la Regione Lazio ha compiuto uno sforzo «unico a livello nazionale», incrementando i propri stanziamenti da 10 a 15 milioni di euro e sommandoli con i fondi statali.

Per ogni richiesta, è stato stabilito un contributo massimo di 2.500 euro. Per questa ragione, e tenendo conto dei dati inerenti il Comune di Roma che conta al suo attivo la presenza di ben 13mila domande, l'attuale finanziamento potrà soddisfare il totale delle esigenze della capitale. In tutto il Lazio i comuni finanziati sono comunque 105, e rappresentano i centri a maggiore densità abitativa. Tra questi, 52 appartengono alla provincia di Roma e, naturalmente, gli elenchi segnano la presenza di tutti i capoluoghi di provincia. Per i 52 comuni appartenenti alla provincia di Roma, il contributo complessivo è più che raddoppiato, segnando

la cifra di 5.593.837 euro rispetto ai 2 milioni e 200mila dello scorso anno. Provincia per provincia, e capoluoghi compresi, i finanziamenti raggiungeranno: a Viterbo 20 comuni, a Frosinone 16 comuni, a Latina 14 comuni, a Rieti 2 comuni. Adesso le amministrazioni locali, sulla base delle risorse loro assegnate e nel rispetto di quanto stabilito dal decreto del Ministero Infrastrutture del 7 giugno 1999, previo bando pubblico da emanarsi entro 45 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione, definiranno la graduatoria tra i soggetti in possesso dei requisiti.

Anna Maria Liguori

Stato a misura di cittadino

Quattro scelte obbligate per cambiare la burocrazia

Uno dei temi cruciali che il nuovo Governo dovrà affrontare con tempestività è la questione amministrativa che, come una grossa palla al piede, impedisce all'Italia di rialzarsi. Più o meno ogni settimana si sfornano, o in sede di Unione Europea o da parte di organizzazioni imprenditoriali italiane (e non) dati su quanto la pressione burocratica incide sul Pil e sui punti di Pil che si potrebbero recuperare tramite serie e solide azioni di semplificazione normativa e forte snellimento burocratico. Si tratta di stime un po' ballerine, in qualche caso definite per via "nasometrica", ma non si può negare che tali azioni costituirebbero un utile e opportuno impulso ad incrementi significativi del Pil, per "liberare la crescita", mutuando la formula dall'ormai citatissimo "rapporto Attali". Per tentare di offrire un piccolo contributo ad un progetto seriamente riformatore ci avvaliamo di una figura geometrica: un quadrilatero virtuoso che tenta di racchiudere quattro angoli cruciali per reinventare l'Amministrazione (la parola è mutuata dal reinventing government, un piano di profonda riforma dell'Amministrazione Usa attuato con successo negli anni scorsi da Bill Clinton e Al Gore), di per sé tali da configurare anche un nuovo rapporto tra cittadini, operatori e P.A. Il primo lato del quadrilatero prende il nome di deregolamentazione (non basterebbe infatti la sola delegi-

ficazione). Va riconosciuto che si tratta di un processo per certi versi in fieri, teso ad aggredire i fenomeni dell'inflazione legislativa e dell'inquinamento normativo, che pesano significativamente sui rapporti civili, economici e sociali del Paese. Anche per rispondere ai diffusi fenomeni di incertezza del diritto (e dei diritti) sarebbe pertanto necessario che il nuovo Governo accelerasse le iniziative già impostate, anche attraverso ulteriori codici di settore, già meritoriamente avviati, soprattutto a partire dal 2002. Recentemente si è concluso il lavoro di una Commissione governativa presieduta dal Consigliere di Stato Alessandro Pajno. Il rapporto conclusivo presentato al Parlamento (Relazione concernente la ricognizione della legislazione vigente), evidenzia una diagnosi significativa sulla legislazione vigente. Fra l'altro, per la prima volta, viene ufficialmente censito il numero di leggi vigenti a livello nazionale: 21.691 atti di rango legislativo in senso stretto, più del triplo delle leggi vigenti in Germania e in Francia. Su questa mole normativa dovrebbe incidere la coraggiosa "norma taglialeggi" varata nel 2005 dal Governo Berlusconi. Un tema di cui si è parlato anche nel corso della campagna elettorale. Tante sarebbero le osservazioni ulteriori da svolgere in questa materia, a cominciare dall'esigenza di incidere anche sulle decine di migliaia di atti di rango secondario,

regolamentari per giungere ad una vera deregolamentazione, ma per questa volta le risparmiamo ai lettori. Il secondo lato del quadrilatero virtuoso è quello della semplificazione amministrativa, essenziale per ridurre la pressione burocratica che si estrinseca in gravi sottrazioni di tempo e rilevanti aumenti dei costi per i cittadini e soprattutto per le imprese. È vero che negli ultimi anni si sono fatti passi avanti in questa materia, ma sono necessari ulteriori, tempestivi interventi, a cominciare da un profondo piano di digitalizzazione della P.A. È vero che, specie a partire dal 2001, ma anche con qualche iniziativa precedente, sono state varate iniziative di e-government, operando soprattutto tramite una serie di best practices ai vari livelli amministrativi, ma si tratta di una strada su cui occorrerebbe procedere in termini accelerati. Un fortunato slogan in tema di governo elettronico era quello di passare dalle code al click, cioè consentire l'accesso diretto ai servizi amministrativi ("pigiando un bottone") senza rimanere in fila, con i connessi forti risparmi di spese, ma anche con quella connessa trasparenza amministrativa che precluderebbe il sistema dei favori, dalla raccomandazione fino alla tangente. Ma purtroppo le "code" sono ancora numerose e i click pochi. Il terzo lato si chiama liberalizzazione, nel senso più largo del termine, dei troppi settori pubblici (ma non so-

lo pubblici) protetti, essenziale per eliminare le pesanti barriere e bardature che pesano sulla vita economica e sociale e per "liberare la crescita". Si tratta di un processo solo in piccola parte avviato, che sconta forti ritardi e condiziona la competitività del sistema-Paese, per la quale non a caso ci collochiamo oltre il trentesimo posto nelle varie classifiche internazionali, soprattutto per fattori che attengono al funzionamento del settore pubblico. Il quarto lato, ultimo ma non meno importante, si chiama principio di sussidiarietà, che dovrebbe essere l'altra faccia del federalismo, ma che quasi sempre è più declamato che attuato e praticato. È giusto, infatti, valorizzare sempre più il ruolo degli Enti territoriali più vicini ai cittadini, ma ancora più giusto è mantenere nelle competenze dei pubblici poteri solo le funzioni che i soggetti privati o associativi non possono svolgere con maggiore efficacia ed efficienza rispetto agli stessi pubblici poteri. Del resto, come è noto, si tratta del principio su cui si fonda la Costruzione europea. Questo quadrilatero risanatore rappresenta per qualche verso linee di tendenza in atto, ma esige ora un forte impulso riformatore e soprattutto la concreta attuazione per attraversare quel guado difficile e complesso in cui spesso si sono incagliate le politiche pubbliche.

Andrea Monorchio
Luigi Tivelli

Biagio De Marchis (Ibm Italia) spiega l'importanza della digitalizzazione per sostenere lo sviluppo dello Stato

«Come rendere efficiente la Pubblica amministrazione»

«Il cittadino si attende di trovare fruibilità e semplicità»

Parola d'ordine, digitalizzare la Pubblica amministrazione per recuperare efficienza e sostenere lo sviluppo del Paese. La ricerca condotta da Ibm ed Economist Intelligence Unit colloca l'Italia al 25° posto, in coda alle altre economie avanzate sia rispetto alle infrastrutture tecnologiche sia in relazione alla capacità di sfruttare, come sistema, le opportunità legate a Internet e al digitale. Biagio De Marchis, direttore della divisione di Ibm Italia per il settore pubblico, sottolinea: «Serve un progetto Paese che faccia piena leva sulla collaborazione tra istituzioni, amministrazioni e imprese per innovare, rivedendo innanzitutto i processi organizzativi e l'attività delle persone, migliorando la gestione della conoscenza e l'uso delle tecnologie oggi disponibili». **Da dove ripartire?** «È necessario che i tre fattori relativi all'adozione delle tecnologie, all'organizzazione dei processi e alla produttività delle persone

nella Pa procedano di pari passo: solo così si ottiene più efficienza e si migliorano i servizi al cittadino. Il Codice dell'amministrazione digitale (Cad) è il cardine su cui centrare lo sforzo innovativo. E di qui metter mano a infrastrutture e applicazioni». **Secondo l'Istat, nell'ultimo anno l'uso di Internet da parte degli italiani è aumentato in ogni campo, tranne che nell'interazione con le amministrazioni: un segnale emblematico?** «Il cittadino si aspetta di trovare semplicità e fruibilità immediata, ma spesso i siti delle Pa non aiutano nella ricerca di informazioni e modulistica da scaricare né nell'ottenere risposte. Il modello del Web 2.0, ossia l'uso più evoluto della rete che sfrutta un'intelligenza collettiva e partecipativa, può promuovere l'impegno dei funzionari, migliorando le comunicazioni interne, velocizzando il flusso delle informazioni e favorendo l'interattività». **Ciò significa ridisegnare l'approccio alla base dei**

servizi al cittadino? «Razionalizzare il sistema richiede anche, come indica il Cad, lo sviluppo di sinergie tra le diverse amministrazioni ponendo al centro non più le pratiche che si muovono da una scrivania all'altra ma il cittadino e l'impresa, ovvero i destinatari di un servizio più pronto ed efficace: per questo è importante da un lato condividere dati e conoscenze e dall'altro fare tesoro dei buoni esempi, le best practice». **Questi casi di eccellenza nella Pa non mancano, ma si presentano a macchia di leopardo e si fatica a replicarli...** «Ecco la necessità di reingegnerizzare i processi mappando le singole componenti nel contesto di una opportuna visione d'insieme. Tale esercizio porta a identificare quelle che possono essere riutilizzate. E poi, si tratta di mettere a fattor comune le attività organizzative che riguardano una stessa filiera, come nel caso delle Cabine di regia territoriali».

le condivise? «Sotto il profilo tecnologico è semplice: gli Shared service center, poli per l'erogazione accentrata dei servizi, contribuiscono a ridurre la spesa poiché aggregano la domanda. Per esempio, l'archiviazione di lungo periodo dei documenti e l'integrazione dei sistemi previdenziali. Più in generale, però, in un comparto che deve confrontarsi con la riduzione dei budget serve un approccio inedito, che vada da una migliore comprensione della struttura dei costi all'uso strategico dell'e-procurement negli enti pubblici e alla diffusione dei sistemi aperti (Open Source) e dell'informatica "verde". Sarebbe auspicabile un grande progetto Servizi Italia 2.0: potrebbe stimolare una maggiore collaborazione e facilitare il passaggio dall'e-government alla e-governance, ove la sinergia tra i diversi soggetti è alla base del miglioramento e accompagna l'innovazione del sistema».

Piego Luigi Marin

La comunicazione dentro e fuori la Pa

Con i blog si migliorano i flussi

Chi pone un quesito specifico si aspetta la risposta della persona più preparata

Il blogging fa bene alla pubblica amministrazione: è l'esito di un recente studio condotto da Ibm sulle potenzialità del Web 2.0, capace di promuovere l'impegno dei funzionari pubblici e degli stessi cittadini che con loro interagiscono. Curata da David Wyld Maurin, docente di management all'Università della Louisiana, la ricerca si concentra sull'uso dei blog per migliorare le comunicazioni dentro e fuori dalla Pa e rendere più rapidi i flussi d'informazione, evidenziando la sua trasformazione da fenomeno di moda (decollato quattro anni fa e oggi oltre la soglia dei 60 milioni di «diari» online) a strumento chiave per collaborare sia all'interno degli enti pubblici che all'esterno, con i cittadini e le imprese. A caratterizzare il Web 2.0 è l'accumulo di contenuti generati dagli utenti; chi pone una domanda su un blog si aspetta di ricevere la risposta dalla persona che la conosce. E come è tipico del social networking, non ci si deve preoccupare degli aspetti tecnici nemmeno quando si coopera per creare siti wiki, dove migliaia di utenti collaborano a contenuti sull'esempio di quelli formati per l'enciclopedia online Wikipedia. L'elemento decisivo è il contributo che ogni individuo può dare, indipendentemente da età, esperienza e ruolo nell'organigramma. «È facile prevedere - è il commento della Ibm - che le agenzie governative adotteranno in misura sempre più diffusa gli strumenti del Web 2 per lo sviluppo dei servizi ai cittadini».

Così si abbassano i costi di esercizio

Modulistica intelligente per assicurare risparmi

La parola d'ordine è dematerializzare, ovvero dire addio a tutto il cartaceo

Tre miliardi dalla dematerializzazione dei documenti, quasi altrettanti con l'e-procurement e almeno 500 milioni annui aggregando l'erogazione dei servizi in appositi poli accentrati: risparmiare si può, senza limitare l'impegno per l'innovazione. «Prima di tutto - dice Biagio De Marchis, a capo della divisione di Ibm Italia per il settore pubblico - va analizzata in dettaglio la spesa, così da riprogettare i processi che sottendono ai servizi, poi si può procedere consolidando i sistemi, tramite la razionalizzazione delle risorse tecnologiche, e quindi prov-

vedere ad associare utilmente i bisogni». Dematerializzare significa sostituire ovunque le pratiche basate sulla produzione e lo scambio di materiale cartaceo con documenti esclusivamente informatici. Nel quadro normativo la telematica e la digitalizzazione vantano già da tempo un ambito chiaramente definito e gli strumenti a disposizione, come la posta elettronica certificata, la conservazione sostitutiva, la firma digitale e la modulistica intelligente su web, sono ampiamente alla portata. Poi, con un'opportuna gestione accentrata, si evita che i processi am-

ministrativi e di back-office di molti enti locali si ripetano in ciascuno di essi, grazie alle tecnologie di infrastruttura che possono animare i rinnovati centri servizi territoriali. E ancora, il ruolo dell'e-procurement per la semplificazione delle procedure di acquisto di Pac (Pubblica amministrazione centrale) e Pal (locale). I risparmi ascritti all'attesa *nouvelle vague* della Pa digitale possono allora superare di slancio, stando alle indagini in materia, il 3% del Pil nazionale. Per l'ottimizzazione tecnologica la ricetta di Ibm prevede software e sistemi aperti, inte-

roperabili e non proprietari, in modo da abbassare i costi totali di esercizio, e soluzioni ecocompatibili proprie dell'informatica «verde» forniere di sostanziali risparmi energetici. «Tutto questo - aggiunge De Marchis - senza mai prescindere dalla sicurezza. La condivisione di unità organizzative, processi e sistemi deve fare il paio con una maggiore fruibilità dei servizi erogati, con meccanismi trasparenti ai cittadini, ai quali rendere disponibili punti unici di ingresso per accedere ai vari servizi di e-government».

Francesca Lojola

INNOVAZIONE PA - Più benefici

Un polo hi-tech creato ad hoc per rinnovazione

Un polo hi-tech dedicato all'innovazione nella Pubblica amministrazione che assomma le competenze derivate dai casi di eccellenza, in ambito italiano e le esperienze condotte dai laboratori di ricerca della rete internazionale di Ibm: è l'e-Government open solution center di Roma, dove gli esempi di infrastrutture, piattaforme digitali e nuove applicazioni in tema di accessibilità, dematerializzazione, sicurezza, infomobilità e Green It rappresentano il focus dichiarato. «Il Centro - dicono i responsabili - opera in collaborazione con le omo-

loghe strutture di Washington e di Berlino, impegnate nello sviluppo di soluzioni e servizi per il settore pubblico, e interagisce con i poli di ricerca Ibm, primo fra tutti quello francese di La Gaude. Si tratta di un laboratorio di eccezione, che si propone come punto di incontro per le Pa che vogliono valutare in concreto i benefici dell'introduzione di nuovi processi, applicazioni e sistemi». L'e-Government open solution center si inquadra nella mutata strategia di Ibm che negli ultimi anni ha rafforzato il proprio ruolo di integratore di sistemi e di partner consulen-

ziale nella ridefinizione dei processi e nella gestione delle risorse. Oggi l'organizzazione dedicata al settore pubblico vanta 500 specialisti, cui si aggiunge una rete composta da 80 dealer operanti sul mercato italiano. I progetti destinati alla Pa locale e centrale riguardano i servizi online per il cittadino, dalla carta d'identità elettronica all'e-welfare, la ricerca nei settori emergenti come il su-percalcolo e la bioinformatica, e le soluzioni infrastrutturali. Ne sono altrettanti esempi recenti la nuova piattaforma di e-procurement e il Centro unico di backup della previ-

denza e assistenza pubblica. Costituito per iniziativa congiunta di Cnipa, Inps, Inail, Inpdap e iPost, ai quali sono affidate le posizioni di 57 milioni di persone, il nuovo data center unificato conta su 150 server e 400 Tb di memoria, a protezione e salvaguardia dei dati sensibili degli istituti, collegati al Cub in doppia fibra ottica, nonché della continuità operativa in caso di indisponibilità, guasto, blackout o distruzione dei Ced. Il ripristino dei servizi può avvenire, senza perdite di dati, entro le due ore successive.

L'AGENDA DEL GOVERNO/FISCO

Aboliamo l'Ici: e il federalismo?

I tributi locali sono stati sanciti dalla riforma costituzionale del 2001 anche se mai attuata. Cancellare l'imposta aumentando i trasferimenti ai comuni non va nella giusta direzione

È la tassa più odiata dagli italiani. Ed è per questo che l'impegno solenne a eliminarla, almeno per la prima abitazione, già con la prima riunione del Consiglio dei ministri, non sarà dimenticato. Ma non sarà facile. L'Ici è l'entrata più importante dei comuni, sia dal punto di vista quantitativo, sia perché è la principale leva della politica fiscale degli enti locali. Uno strumento di pianificazione che, pur con molti limiti, offre la possibilità di modellare il prelievo in relazione a determinate categorie di soggetti o di situazioni, consentendo di adeguare l'imposizione alla realtà territoriale ma anche alle esigenze di entrata. Il sistema dei tributi locali, nel nostro Paese, è davvero originale: anche se il gettito è destinato agli enti territoriali, questi ultimi hanno pochi, pochissimi margini di manovra. Tutto dipende da un sistema centralizzato in-

trodotto nei primi anni Settanta che ancora sopravvive. Non ha prodotto concreti cambiamenti nemmeno la riforma della Costituzione del 2001. Teoricamente, da allora, comuni, province e città metropolitane potrebbero stabilire e applicare tributi propri, con un'autonomia del tutto nuova. Ma quelle regole sono rimaste lettera morta. Eppure il nuovo assetto costituzionale consente alle Regioni di definire il contesto normativo nel quale gli enti locali possono esplicitare la loro autonomia, autorizzandoli ad esempio a introdurre nuovi tributi, lasciando allo Stato soltanto la disciplina dei principi fondamentali. La verità è che siamo davanti a una vicenda all'italiana tra le più classiche. Prima si è discusso a lungo su cosa fossero questi principi fondamentali, poi la Corte costituzionale ha deciso che le regioni non possono ricavarli direttamente dalle leg-

gi esistenti, ma per incominciare a operare devono attendere che siano enunciati da un provvedimento statale ad hoc. Infine che i tributi locali nonostante siano denominati comunali (L'Ici) o regionali (L'Irap), non sono nella «disponibilità» dei rispettivi enti in quanto introdotti con legge statale. Così, a distanza di quasi sette anni nessun provvedimento attuativo è mai stato emanato, nemmeno quando la guida del Paese è ritornata a quella stessa maggioranza che aveva varato l'importante riforma costituzionale. Ma il fatto importante, a questo punto, è che le norme contenute nella Costituzione, per quanto a esse non sia stata data ancora la necessaria attuazione, non consentono di fare alcun passo indietro rispetto alla situazione attuale. A meno che non si voglia nuovamente modificare la Carta, il Parlamento non può ulteriormente comprimere i già ridotti

margini di autonomia dei comuni. Precludere agli enti locali l'utilizzo della leva fiscale, eliminando del tutto l'Ici sulla prima casa, e sostituendo le entrate perdute con inevitabili, maggiori, trasferimenti statali (senza i quali i comuni dovrebbero cessare di erogare i servizi alla persona, chiudere gli asili, tagliare i trasporti locali), vorrebbe dire violare la Costituzione vigente. Più coerente con le dichiarate aspirazioni a un più solido federalismo fiscale sarebbe stata l'integrale abolizione dell'imposta comunale sugli immobili, e la sua sostituzione con tributi istituiti dalle regioni e disciplinati da ciascun ente locale. Molto più difficile, ma il solo sistema per dare attuazione a regole costituzionali la cui modifica, oggi, non sarebbe né agevole né utile al sistema.

Francesco Tundo

Legautonomie e Uncem, insieme più forti

CATANZARO – Legautonomie e Uncem insieme per rafforzare, nella regione, il sistema delle autonomie e la sua rappresentanza. A febbraio la costituzione a livello nazionale della confederazione tra l'Associazione delle autonomie locali e l'Unione nazionale comuni comunità ed enti montani, ieri la formalizzazione dell'intesa e la nascita - alla presenza del segretario regionale di Legautonomie Claudio Cavaliere e del presidente dell'Uncem Vincenzo Mazzei - della confederazione calabrese Legautonomie-Uncem Calabria. «La nascita dell'originale federazione – hanno affermato

Cavaliere e Mazzei – diventa fondamentale in una regione quale la Calabria, dove alla debolezza del sistema delle autonomie locali si aggiunge la difficoltà di un comune sentire e un assetto istituzionale regionale che si misura con il forte ritardo nella costruzione di un impianto autenticamente decentrato». Le sezioni regionali di Legautonomie e Uncem – hanno proseguito Cavaliere e Mazzei - «ritengono che le associazioni degli enti locali calabresi possano e debbano contribuire con maggiore incisività a superare l'attuale frammentazione e dare impulso a una riforma della

rappresentanza che rafforzi il sistema delle autonomie locali in cui la condivisione delle scelte superi l'attuale modello concertativo». Così, con la nascita della Confederazione le sezioni calabresi di Uncem e Legautonomie propongono «un immediato confronto sereno con Anci (Associazione nazionale comuni italiani, ndr) Calabria e Upi (Unione province d'Italia, ndr) regionale, anche in funzione della costituzione di una più ampia e unitaria Confederazione delle autonomie locali». «Si tratta di scelte – hanno detto Cavaliere e Mazzei – che devono essere compiute partendo dalla

pluralità delle espressioni associative, dal riconoscimento delle associazioni realmente esistenti in quanto entità rappresentative che operano da decenni e in cui si riconoscono migliaia di amministrazioni locali». Con la costituzione della nuova confederazione, Uncem e Legautonomie si impegnano da subito per un processo costante di consultazione e di definizione unitaria delle principali iniziative politiche e a un raccordo operativo tra i rispettivi organi politici e le proprie strutture tecniche».

Maurizio Cacia

FONDI POR - Lo screening di Falcone

Politiche comunitarie, la Regione si "lancia" con nuovi progetti

CATANZARO - «La Calabria è proiettata nel grande schermo delle politiche comunitarie. La Calabria come piattaforma mediterranea di pace e progresso economico ha saputo cogliere le sfide e le opportunità offerte dalla Comunità europea». È questo il lusinghiero quadro presentato ieri alla stampa dal dottor Vincenzo Falcone. Rendendo noti i percorsi intrapresi negli anni della giunta Loiero nel solco delle iniziative di cooperazione transnazionale e interregionale, il sottosegretario agli Affari della Presidenza della Regione ha spiegato l'importanza dell'attivismo progettuale nel campo dei fondi strutturali che rispondono all'Obiettivo 3. Le iniziative che attingono risorse dal capitolo finalizzato a creare reti tra nazioni diverse hanno bisogno di idee forti, capaci di catapultare le realtà locali nel panorama internazionale. «I fondi Por arrivano a cascata e poi vengono smistati a seconda delle esigenze – ha

detto Falcone – mentre per attingere ai fondi della cooperazione internazionale e interregionale dobbiamo essere noi a proporre progetti di qualità. Si tratta di fondi a sportello, le Regioni possono o meno rispondere ai bandi e c'è la difficoltà di trovare partner e instaurare rapporti con gli altri Paesi o Regioni». Soddisfatto dei percorsi già conclusi e felice di raccogliere i frutti delle iniziative in imminente scadenza, Falcone, affiancato dai suoi collaboratori, ha ricordato che la Calabria ha già partecipato a 19 progetti transnazionali, in sei dei quali è stata Ente capofila. «La Calabria è stata attiva in molti progetti Interreg III, trattando tematiche che vanno dalla prevenzione dei rischi di frane alla salvaguardia delle coste, fino alle problematiche migratorie – ha detto il sottosegretario alla presidenza della Regione –. In tutti questi progetti abbiamo fornito il nostro prezioso contributo, mettendo in campo competenze

e potenzialità. Sono state così poste le premesse per intraprendere nel migliore dei modi il nuovo ciclo di programmazione 2007-2013». Tre dei progetti che hanno avuto la nostra Regione come soggetto leader avranno conclusione ufficiale nei prossimi mesi. Si tratta di: "City to city", intervenuto nel settore delle politiche migratorie, realizzato in partnership con Spagna, Germania, Sicilia, Veneto, Turchia, Regno Unito e Svezia, che si chiuderà il 29 e 30 maggio a Bruxelles; "Mediterritage", volto a valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle Montagne del Mediterraneo, mettendo insieme Calabria, Basilicata, Liguria, Grecia, Corsica, Andalusia, Marocco, Algeria, Albania, Bulgaria, Turchia, che si concluderà il 5 giugno; "Discovering Magna Grecia" a favore dell'integrazione e della gestione sostenibile della cultura e delle risorse naturali di alcune delle realtà che costituivano la Magna

Grecia, Calabria, Sicilia, Grecia e Creta, che avrà termine il 16 maggio nel parco archeologico di Scolacium. Prendendo ad esempio le attività meritorie di quest'ultimo progetto, che ha raggiunto risultati ottimali in termini di integrazione e di scoperta del senso comune di appartenenza storico-culturale tra i Paesi interessati, Vincenzo Falcone ha, infine, sottolineato che: «I progetti di cooperazione transnazionale sono un'importante via per la creazione di indotti che incentivino gli investimenti nelle attività turistico-culturali, perché consentono la creazione di nuove imprese, il rafforzamento dell'occupazione locale esistente e l'incremento dei flussi di visitatori nelle aree interessate. Siamo certi che la nostra Regione saprà continuare ad essere protagonista nel Mediterraneo».

Enza Foceri